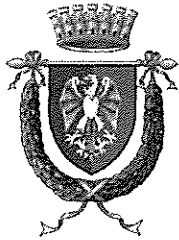


Comune di Jenne

(Provincia di Roma)



Taglio intercalare in fustaia coetaneiforme

(Art. 29 del Regolamento Regionale n. 7/2005 e ss.mm.ii)

CAPITOLATO D'ONERI

*Diradamento di una fustaia coetaniforme di faggio
sito in località Fondi nel comune di Jenne
PARTICELLA n. 15_1 A del PGAF*

DATA

IL TECNICO INCARICATO

FEBBRAIO
2025

Dr. For. INCOCCIATI MICHELANGELO



LE AMMINISTRAZIONI

COMUNE DI JENNE (Provincia di Roma)

CAPITOLATO

delle condizioni sotto le quali viene posto in vendita il materiale legnoso retraibile dal taglio del bosco denominato di "P.F. 15 A FONDI" censito al foglio 2 m.li 13(p) e 16 (p) e foglio 4 m.li 1 (p) 2 (p) 3 (p) e 4 del Comune di JENNE di superficie complessiva ha 14.80.00 di proprietà del Comune di JENNE – (RM).

A) CONDIZIONI GENERALI

Ente che effettua la vendita e forma di vendita

Art.1 - L'Amministrazione del Comune di JENNE, mette in vendita, in esecuzione della propria deliberazione N..... del, il materiale legnoso retraibile dal bosco ceduo denominato di "P.F. 15 A" come in premessa.

La vendita avviene a mezzo di asta pubblica o licitazione privata, ai sensi degli Art.li 63, 73 e seguenti del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, e 827 e successive modificazioni.

Prezzo e rischi di vendita

Art.2 - La vendita avviene a corpo partendo dal prezzo di base di € **8.024,00** (diconsi euro **OTTOMILAVENTIQUATTRO**) al netto di I.V.A. e delle spese generali e tecniche previste nel Quadro Tecnico Economico relative al procedimento, alle operazioni di stima del valore di macchiatico, alle operazioni annesse e per redazione relazioni specialistiche quantificate in **8.140,00 (DODICIMILACENTO EURO) al lordo degli oneri di legge.**

Detto ammontare si distingue, (le cifre sono al netto degli oneri fiscali):

ST1	Spese generali e tecniche relative alla progettazione, alle necessarie attività preliminari, realizzazione aree di saggio, segnatura dei confini e matricine da rilasciare, alle conferenze di servizi. Adempimenti art. 53 del R.R. n. 7/2005). Assistenza e contabilità. Materiale di consumo e stampe	7826,92	
ST2	Cassa previdenza (4% di ST1)	313,08	
TS	Totale spese tecniche detratte dal V.M. al netto d'IVA		8.140,00

La vendita è fatta a tutto rischio, pericolo e utilità del deliberatario.

Egli eseguirà il taglio, l'allestimento e il trasporto del legname nonché tutti i lavori occorrenti e contemplati nel presente Capitolato di Oneri a rischio, conto e spese proprie senza che possa pretendere indennizzi o compensi di sorta per qualsiasi causa anche di forza maggiore. L'aggiudicatario non potrà mai pretendere diminuzione alcuna di prezzo per qualsiasi ragione. L'amministrazione venditrice all'atto della consegna ne garantisce solamente i confini, con esclusione di qualsiasi altra garanzia in ordine alle dimensioni, alla quantità ed alla qualità dei prodotti che potranno ricavarsi.

Materiale in vendita e confini del lotto

Art.3 - Il materiale legnoso posto in vendita appartiene alla sezione boschiva denominata di "P.F. A 15 FONDI" racchiusa entro i seguenti confini:

La delimitazione del confine è stata eseguita facendo ricorso alla individuazione di **n. 45** piante perimetrali sempre superiori ai 10 cm di diametro sul cui fusto è stato apposto, con **vernice blu, un doppio anello**, a 1,30 ml da terra.

Metodo di vendita

Art. 4 - La vendita avrà luogo a mezzo di avviso di **asta pubblica** nelle circostanze di tempo e di luogo precisate nell'**avviso di asta o lettera di invito**.

Prima di iniziare la gara il presidente della commissione di gara darà lettura del Capitolato d'Oneri e dell'avviso di asta e darà a richiesta, tutti i chiarimenti opportuni affinché non vi possano essere errori circa il materiale legnoso oggetto della vendita, sui luoghi ove esso trovasi e sulle condizioni dell'aggiudicazione.

Documenti

Art. 5 - Per essere ammessi alla gara i concorrenti debbono presentare, o allegare all'offerta nel caso si tratta di gara ad offerte segrete:

1) Un certificato da cui risulti la loro iscrizione, come ditta Boschiva, alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di data non anteriore a tre mesi a quella di gara.

Nel caso si tratti di Società regolarmente costituite, dal detto certificato dovrà risultare che esso è stato rilasciato in base ad atti depositati presso la camera stessa e dovrà indicare la persona a cui spetta la legale rappresentanza sociale.

Il suddetto certificato dovrà risultare legalizzato dal Prefetto della Provincia competente per territorio qualora la gara avvenga in una Provincia diversa da quella della Camera di Commercio che lo ha rilasciato. Sono escluse dalle gare le Società di fatto.

2) Un certificato rilasciato dal Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato del territorio nel quale esercitano la loro attività, di data non anteriore a due mesi a quella di gara, oppure una dichiarazione dello stesso tempo esplicitamente apposta in un precedente certificato attestante l'idoneità a concorrere all'esperimento d'asta per lotto messo in vendita.

3) La quietanza rilasciata dalla Cassa dell'Ente proprietario, comprovante l'effettuato deposito provvisorio **pari al 2% dell'importo a base d'asta**.

Per coloro che non avessero potuto effettuare il detto deposito in tempo utile, è consentito di effettuarlo, prima dell'apertura della gara, nelle mani del Presidente della Commissione di gara, in numerario o in assegni circolari intestati o girati a favore dell'Ente appaltante.

Tale deposito servirà a garanzia della offerta e a pagare le spese di aggiudicazione, contratto, di consegna, di martellata, di misurazione, di rilievi, e di collaudo che sono tutte a totale carico del deliberatario. Se tale deposito provvisorio, successivamente, risultasse insufficiente, il deliberatario sarà obbligato a completarlo entro il termine e nella misura che verrà indicato dall'Ente proprietario, mentre, se il deposito risultasse esuberante l'Ente stesso restituirà al deliberatario la rimanenza a collaudo avvenuto. Qualora il deposito non venisse integrato il taglio e lo smacchio verranno sospesi e potrà procedersi alla rescissione del contratto secondo le modalità e con tutte le conseguenze e incameramenti previsti nell'art. 23 del presente Capitolato.

4) Una dichiarazione con la quale il concorrente attesti di essersi recato sul luogo ove deve eseguirsi l'utilizzazione e di aver preso visione delle condizioni locali, di tutte le circostanze generali e particolari relative all'utilizzazione stessa, nonché del presente Capitolato.

5) Una procura speciale nel caso che il concorrente partecipi alla gara a mezzo di un proprio incaricato. Tale procura, debitamente legalizzata ove occorra, dovrà essere unita in originale al verbale di incanto.

Incompatibilità

Art.6 - Non possono essere ammessi alla gara:

- a) coloro che abbiano in corso con l'Ente proprietario contestazioni per altri contratti del genere, o che si trovino comunque in causa con l'Ente stesso per qualsiasi altro motivo;
- b) coloro che non abbiano corrisposto al detto Ente le somme dovute in base alla liquidazione di precedenti verbali di collaudo di altre vendite.

Esclusione dall'asta

Art.7 - L'Ente appaltante si riserva la piena ed insindacabile facoltà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti senza rendere note le ragioni del provvedimento e senza che l'escluso abbia il diritto ad indennizzo di sorta.

Validità degli obblighi assunti dalle parti

Art. 8 - Il deliberatario, dal momento dell'aggiudicazione fattagli, resta vincolato per il pieno adempimento degli obblighi assunti verso l'Ente proprietario, il quale invece non è vincolato sino a quando l'aggiudicazione stessa ed il contratto di vendita non abbiano riportato le prescritte superiori approvazioni.

Nel caso di mancata approvazione del contratto di vendita, per la quale l'Ente non è comunque tenuto a specificare i motivi o nel caso che la detta approvazione non avvenga nei tre mesi dalla stipulazione del contratto, il deliberatario potrà ottenere lo scioglimento del contratto e la restituzione del deposito previsto dall'Art. 5 senza diritto ed alcun indennizzo di sorta.

Verbale di aggiudicazione e domicilio eletto

Art. 9 - Il verbale di aggiudicazione, da redigersi su carta da bollo e da sottoscrivere subito dal Presidente della Commissione di gara, dall'Ufficio rogante, dall'aggiudicatario e da due testimoni, terrà luogo, quando approvato secondo il disposto del precedente articolo, di regolare contratto ed avrà la forza e gli effetti dell'atto pubblico. Non volendo non potendo l'aggiudicatario sottoscrivere se ne farà menzione nel verbale e questo gli sarà notificato a norma dell'art.82 del regolamento di contabilità. All'aggiudicatario verrà consegnata una copia autentica del contratto di vendita approvato, corredata dalla copia del verbale di aggiudicazione del Capitolato d'Oneri.

L'aggiudicatario dovrà eleggere, a tutti gli effetti del contratto, domicilio legale nel luogo ove ha sede l'Ente appaltante.

Deposito cauzionale. Morte-fallimento e impedimento dell'aggiudicatario.

Art. 10 - Al momento dell'aggiudicazione o al più tardi entro dieci giorni dalla medesima, l'aggiudicatario dovrà costituire presso la Cassa di Tesoreria dell'Ente proprietario, un deposito cauzionale in numerario o in titoli di stato o garantiti dallo Stato a valore di borsa del giorno della gara, a garanzia dell'esatta esecuzione degli obblighi contrattuali nella **misura del 10%** dell'importo del contratto; in alternativa è possibile stipulare apposita polizza bancaria fideiussoria di garanzia.

In caso di morte, fallimento o di altro impedimento dell'aggiudicatario, l'Ente venditore ha facoltà di recedere dal contratto senza alcun indennizzo.

Rescissione del contratto per mancata cauzione

Art.11 - Se l'Impresa aggiudicataria non costituirà la cauzione stabilita dal precedente art. 10 entro il termine ivi previsto, l'Ente appaltante potrà senz'altro rescindere il contratto dandone comunicazione all'impresa stessa mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno e disporre liberamente per una nuova gara restando a carico dell'impresa medesima l'eventuale differenza in meno della nuova aggiudicazione, esclusa ogni differenza in più e restando inoltre incamerato il deposito provvisorio eseguito per concorrente alla gara.

Consegna del Bosco

Art.12 - Con la stessa comunicazione dell'approvazione del contratto di vendita da farsi all'aggiudicatario a mezzo di raccomandata r.r., l'amministrazione appaltante inviterà l'aggiudicatario stesso a prendere in consegna entro venti giorni il materiale venduto. La consegna del lotto verrà effettuata dal tecnico abilitato incaricato congiuntamente ad un rappresentante dell'Ente che previo accertamento del versamento del deposito cauzionale, procederà a detta consegna.

Nell'ambito delle operazioni di consegna del bosco verranno congiuntamente fissati i limiti del bosco previo sopralluogo e redatto verbale di consegna debitamente firmato tra le parti.

Successivamente copia dell'invito, del contratto di vendita e del verbale di consegna saranno rimessi al Coordinamento provinciale del Corpo Forestale dello Stato competente per territorio che provvederà a tutte le operazioni di competenza circa il controllo in fase di utilizzazione e successive; Il Coordinamento Provinciale del C.F.S. potrà altresì dettare ulteriori prescrizioni da adottarsi nel taglio, nel rilascio delle piante a dote del bosco quale riserva, indicare le strade di smacchio e la viabilità di esbosco e trasporto degli assortimenti, nella durata del periodo assegnato per il taglio e l'esbosco, a norma del successivo articolo n. 16.

Se l'aggiudicatario si rifiuta di sottoscrivere il predetto verbale ne saranno specificate le ragioni nel verbale stesso.

Ove però egli rifiuti o condizioni la presa in consegna del materiale venduto, essa si ha come non avvenuta.

Nel caso che l'aggiudicatario non si presenti ad assumere la consegna e questa comunque non avvenga entro i limiti stabiliti dai precedenti commi del presente articolo, la durata dell'utilizzazione ed ogni altro termine e conseguenza derivante dall'applicazione del presente Capitolato, decorreranno a tutti gli effetti, dal ventesimo giorno dalla avvenuta notifica dell'approvazione dell'aggiudicazione, anche se la consegna avvenga successivamente.

Trascorsi tre mesi senza che l'Impresa aggiudicataria abbia preso regolare consegna del lotto venduto, l'Ente proprietario potrà procedere a norma del precedente art.10 alla rescissione del contratto con i conseguenti provvedimenti ed incamerando il deposito cauzionale e quello provvisorio.

Pagamento del prezzo di aggiudicazione

Art.13 - L'aggiudicatario dovrà pagare il prezzo di aggiudicazione in valuta legale al Tesoriere dell'Ente stesso con le seguenti modalità:

- Tre rate con la prima rata comprensiva dell'ammontare delle spese tecniche e generali come da art. art. 2, sommate al 50 % del prezzo di aggiudicazione, alla stipula del contratto; la seconda pari al 30 % del prezzo di aggiudicazione a NOVANTA (90) giorni

dalla stipula del contratto e il restante 20% a centottanta (180) giorni dalla stipula del contratto.

In caso di ritardo decorreranno a favore dell'Ente proprietario gli interessi legali sulle somme non pagate: interessi che saranno liquidati in sede di collaudo. Qualora poi il ritardo durasse oltre un mese, l'Ente stesso potrà procedere alla rescissione del contratto con modalità stabilite dall'ultimo comma del precedente articolo 12.

Giorno di inizio dei lavori

Art.14 - L'aggiudicatario dovrà indicare all'Amministrazione dell'Ente, al Coordinamento Provinciale del C.F.S., al Comando Stazione Territoriale del C.F.S. ed all'Amministrazione Provinciale il giorno in cui saranno iniziati i lavori nel bosco.

Termine del taglio e proprietà del materiale legnoso non tagliato in tempo

Art.15 - Il taglio delle piante dovrà essere terminato entro il termine della stagione silvana corrispondente a quella in cui avviene la consegna e comunque nel rispetto dei singoli periodi di esecuzione delle P.M.P.F. della Provincia di Frosinone. Lo sgombero del materiale legnoso e dei rifiuti della lavorazione entro lo stesso periodo (ovvero 15 aprile) salvo eventuali proroghe concesse dall'art.16.

Il legname e la legna non tagliata e i prodotti non sgomberati entro i termini su indicati e loro eventuali proroghe passeranno gratuitamente in proprietà dell'Ente rimanendo pur sempre l'aggiudicatario responsabile di ogni spesa e conseguenza per il mancato sgombero e di quant'altro possa verificarsi per tale inosservanza.

Proroghe

Art.16 - La proroga dei termini stabiliti dall'art.15 per il taglio e lo sgombero dei prodotti dovrà essere chiesta, previo nulla osta dell'Ente proprietario, un mese prima dello spirare dei termini stessi, al Coordinamento Provinciale del C.F.S., al Comando Stazione Territoriale del C.F.S. e all'Amministrazione Provinciale cui compete la facoltà di concederla .

La proroga comporterà la corresponsione all'Ente di un indennizzo da valutarsi insindacabilmente dall'Ente proprietario.

Divieto di subappalti

Art. 17 - L'aggiudicatario non potrà cedere ad altro né in tutto né in parte, gli obblighi e i diritti relativi al presente contratto. La inosservanza di tale obbligo consente all'Amministrazione dell'Ente di avvalersi della rescissione del contratto e di tutti i conseguenti provvedimenti previsti dall'ultimo comma del precedente art. 12.

Rispetto alle leggi forestali

Art. 18 - l'aggiudicatario, nell'utilizzazione del lotto venduto, è obbligato alla piena osservanza sia delle norme stabilite dal presente Capitolato sia dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, sia dei regolamenti e delle leggi forestali in vigore.

Rilevamento danni

Art. 19 - Durante la utilizzazione, nonché alla fine della lavorazione, gli Agenti forestale giurisdizionalmente competenti procederanno, alla presenza dei rappresentanti o incaricati dell'Ente e dello aggiudicatario nonché di due testimoni, al minuzioso rilevamento dei danni

eventualmente arrecati al bosco con la marcatura (per quanto è possibile) del rilevamento stesso a mezzo di segni a vernice indelebile, picchettazione ed altro.

Di tale rilevamento sarà redatto apposito verbale da sottoscrivere dai presenti. Tali verbali, in ogni caso, saranno sottomessi al giudizio ed alla liquidazione definitiva da parte del collaudatore. Contemporaneamente, per le infrazioni alle leggi e regolamenti in vigore, gli Agenti forestali daranno corso ai provvedimenti contravvenzionali.

Divieto di introdurre altro materiale e di lasciare pascolare animali

Art. 20 - E' proibito all'aggiudicatario di introdurre nel bosco materiale proveniente da altre lavorazioni e di lasciar pascolare animali da tiro od altri.

Allestimento del cantiere forestale e modalità di utilizzazione

Art. 21 Il presente articolo per disciplinare dal punto di contrattuale:

A) Cantiere forestale)

1. Ai sensi dell'articolo 49 della legge forestale, sia l'area ricompresa all'interno dei confini della superficie oggetto di utilizzazione, sia la viabilità, che i depositi temporanei e gli impianti a servizio dell'utilizzazione, anche se situati all'esterno dell'area di utilizzazione stessa, ma all'interno del bosco, costituiscono il cantiere forestale.

2. Prima dell'avvio dei lavori l'interessato deve provvedere:

a) al confinamento dell'area interessata dall'utilizzazione, secondo le consuetudini locali oppure mediante anellatura con vernice indelebile delle piante al margine che rimangono a dote del margine stesso, tranne nei casi in cui i confini sono chiaramente ed inequivocabilmente individuabili;

b) ad apporre la cartellonistica dei lavori e dei rischi ai sensi del decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494 (Attuazione della direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili) lateralmente alla strada principale di accesso al cantiere forestale, qualora il cantiere non sia ubicato all'interno di una proprietà privata o di fondi chiusi al libero accesso.

3. A conclusione dei lavori, l'interessato deve ripristinare, sistemare e ripulire l'area di intervento e rimuovere la cartellonistica affissa.

4. All'interno dei cantieri forestali vige il divieto di accesso a coloro che non assolvono, in forma diretta o indiretta, funzioni connesse all'esecuzione dell'intervento stesso.

B) Modalità di esecuzione del taglio

1- Durante qualsiasi operazione o intervento culturale, devono essere evitati danni al novellame od alle altre piante o polloni destinati a rimanere a dotazione del bosco, adottando i possibili accorgimenti tecnici, tecnologici ed organizzativi disponibili.

2. È vietato il taglio cosiddetto a saltamacchione ed ogni altra forma di taglio volta al prelievo degli assortimenti commerciabili o solo di alcuni di essi. È fatto obbligo di procedere al taglio con uniformità, tagliando le piante, i polloni secchi, malati, stroncati, fatti salvi i seguenti casi:

a) rilascio di interi nuclei o aree di soprassuolo per motivi di ordine idrogeologico o ambientale;

b) rilascio delle piante nei casi prescritti, nonché delle eventuali matricinature più intensive rispetto alle densità minime previste;

c) rilasci volti all'avviamento a fustaia dei cedui.

3. Nei boschi cedui il taglio delle piante o polloni deve essere eseguito in prossimità del colletto, quanto più in basso possibile in relazione alla morfologia del terreno, senza scosciamenti o scortecciamenti della ceppaia e lasciando, al termine del taglio, tutte le

superfici di taglio lisce, inclinate secondo un unico piano o convesse. È vietato intervenire sulle ceppaie già oggetto di taglio dopo che sulle stesse sia già iniziata l'emissione dei nuovi polloni e, comunque, al di fuori dei periodi in cui è consentito il taglio. Nel taglio a sterzo il taglio dei polloni maturi deve essere effettuato evitando di danneggiare i polloni più giovani destinati a restare sulla ceppaia. Il taglio delle matricine o delle piante di conifere, ove consentito, deve essere effettuato contemporaneamente a quello del ceduo.

4. Il taglio deve essere effettuato il più possibile vicino al suolo salvo nei casi in cui la ceppaia possa svolgere una funzione di trattenuta di neve e massi; in questo caso il taglio deve essere effettuato ad altezza adeguata alla funzione suddetta.

5. L'ente competente può vietare l'uso dei condotti e canali di avvallamento del legname già esistenti, qualora ciò possa dar luogo ad erosione, frane, smottamenti o danni gravi al soprassuolo boschivo; mentre può imporre che le piante abbattute siano sramate in loco al fine di ridurre i danni da strascico.

C) Allestimento e sgombero delle tagliate)

1. Nei cedui l'allestimento dei prodotti del taglio sul letto di caduta e lo sgombero del relativo materiale al punto di concentramento deve essere completato nel tempo più breve possibile e comunque non oltre il trentesimo giorno dal termine della stagione silvana, ovvero precedentemente all'avvio del periodo di rischio degli incendi boschivi.

2. È ammesso lo sgombero delle tagliate dal letto di caduta delle piante anche oltre il termine di cui al comma 1, previa comunicazione scritta al Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato competente per territorio, purché questo sia eseguito mediante muli e con materiale trasportato a soma, oppure mediante gru a cavo, canalette, risine, fili a sbalzo, ecc., eccetto che con i mezzi e gli strumenti vietati nel periodo a rischio di incendi, avendo avuto cura di rimuovere il materiale abbattuto e di risulta da sopra le ceppaie precedentemente alla ripresa vegetativa. Ai fini del concentramento del materiale abbattuto non possono utilizzarsi le matricine rilasciate a dote del bosco quale punto di appoggio per la formazione della catasta temporanea.

3. Nelle fustaie l'allestimento e lo sgombero delle tagliate, almeno fino ai punti di concentramento, deve concludersi precedentemente al periodo di disseminazione delle piante immediatamente successivo all'anno di esecuzione dell'intervento di utilizzazione.

4. Entro i termini di cui al comma 1, i residui legnosi delle lavorazioni del diametro minimo superiore a cinque centimetri devono essere allontanati dalla tagliata, mentre i residui di diametro massimo inferiore a cinque centimetri devono essere:

a) concentrati negli spazi vuoti delle tagliate stesse allo scopo destinati;

b) lasciati sparsi sul letto di caduta, fatte salve le ceppaie e la rinnovazione esistente, ridotti in lunghezza di dimensione non superiore a 100 centimetri, oppure, concentrati negli spazi liberi da novellame o ceppaie, avendo cura di evitare cumuli che superino i 100 centimetri di altezza.

5. È obbligatorio rimuovere ed allontanare nel più breve tempo possibile i residui delle lavorazioni di qualsiasi dimensione da alvei di corsi d'acqua, fossi, torrentelli, canali, strade, piste, mulattiere, sentieri e fasce antincendio. Per il materiale di risulta degli interventi eseguiti per motivi fitosanitari si adottano le disposizioni specifiche in relazione al tipo di parassita. Il materiale di risulta degli interventi nelle aree di pertinenza deve essere asportato entro trenta giorni oppure gestito secondo le modalità indicate dal comma 4. La gestione del materiale di risulta deve comunque effettuarsi coerentemente con le disposizioni previste ai fini della prevenzione degli incendi boschivi.

6. Al termine delle operazioni di taglio e sgombero del legname, le tagliate e le altre aree utilizzate per le operazioni, devono essere ripulite da qualsiasi genere di materiale non legnoso depositato durante l'attività di taglio boschivo.

D) Concentramento ed esbosco dei prodotti

1. Il concentramento mediante rotolamento e strascico è permesso soltanto dal letto di caduta al punto di concentramento, sia esso su strada, pista, mulattiera, carrareccia, condotta, piazzale temporaneo o altro punto interno all'area in utilizzazione e comunque fino al punto più vicino per la successiva fase di esbosco, oppure all'aia dove si effettua la carbonizzazione. Qualora si dovesse eseguire il concentramento a strascico col verricello, per evitare che le sezioni dei tronchi o il fascio degli stessi provochino danni al terreno, devono essere usati appositi scudi di protezione, mentre nell'esbosco le teste del carico devono essere sollevate da terra.

2. L'esbosco o trasporto dei prodotti dal punto di concentramento all'imposto o piazzale temporaneo di deposito, può avvenire tramite trattori e rimorchi forestali, teleferiche, condotte e animali da soma attraverso strade, piste, condotte e canali di avvallamento già esistenti o approntati all'uopo, evitando il transito ed il rotolamento nelle parti di bosco in rinnovazione. Tale operazione deve avvenire entro il 30 settembre successivo alla chiusura della stagione di taglio, ad eccezione del materiale legnoso di conifere scortecciato e di quello concentrato in imposti permanenti, per i quali non ci sono scadenze, fatte salve eventuali disposizioni più restrittive dettate dall'ente competente per motivi di prevenzione fitosanitaria e prevenzione degli incendi boschivi.

3. Il concentramento e l'esbosco:

a) sono di norma consentiti mediante il transito dei trattori in bosco lungo tracciati o varchi naturali, che non comportino danni al soprassuolo, alle ceppaie e non richiedano movimenti di terra, fatti salvi gli altri specifici divieti o limitazioni imposti dall'ente competente per particolari situazioni, quali rinnovazione in atto, possibile costipamento del terreno, periodi particolarmente piovosi, che si accertassero anche nel corso dei lavori;

b) sono di norma vietati lungo versanti, canaloni e torrenti in cui siano state eseguite opere di sistemazione idraulico-forestale e lungo le strade aperte al transito ordinario, qualora si proceda al trascinarsi a strascico.

4. Nei casi in cui sia utilizzata viabilità pubblica o ad uso pubblico devono adottarsi tutti i possibili accorgimenti tecnici del caso per ridurre i danni alle infrastrutture ed alle opere connesse, nonché eseguire preventivamente i lavori di manutenzione necessari a mantenere in corso d'opera le preesistenti condizioni di percorribilità e di regimazione delle acque. Al termine di ogni stagione silvana oppure di singoli lavori, la viabilità esistente utilizzata deve essere adeguatamente risistemata al fine di assicurare la corretta regimazione delle acque ed evitare fenomeni di ristagno o di erosione.

5. Allorché le operazioni di esbosco non siano state completate precedentemente al periodo di massimo rischio di incendio, l'interessato deve attuare misure utili per evitare la diffusione del fuoco nelle aree in cui è depositato il materiale legnoso abbattuto.

6. Restano fermi gli eventuali obblighi di rinsaldamento o ripristino dell'area utilizzata e percorsa dalle macchine. L'esbosco ed il trasporto del legname per via funicolare aerea e per fluitazione deve eseguirsi in conformità alla normativa vigente in materia.

Penalità per mancata conservazione delle anellature e delle impronte del martello - sigillo; ceppaie mal recise e tagliate in epoca di divieto.

Art. 22 - L'aggiudicatario ha l'obbligo di conservare intatti e in modo che siano sempre visibili il numero e l'anellatura delle piante lasciate in dote al bosco, delle piante con doppio anello di confine e di quelle con triplice anello (piante angolo della tagliata), nonché di conservare intatti e ben visibile l'impronta del martello forestale impressi in apposita specchiatura al colletto delle piante matricine da tagliarsi.

Per le infrazioni vengono stabilite a carico dell'aggiudicatario le penalità di cui agli artt. 133 – 134 – 135 – 136 - 139 del R.R. n. 7/2005 nonché dell'art. 84 della L.R. 39/02.

Indennizzo per tagli irregolari ed abusivi

Art. 23 - Nell'abbattere gli alberi si useranno tutti i mezzi suggeriti dalla pratica o dagli Agenti forestali per non rompere, scortecciare o ledere in qualsiasi maniera le piante circostanti.

Per ogni pianta anellata o comunque non assegnata al taglio che venga utilizzata, stroncata, o danneggiata, dall'aggiudicatario o dai suoi dipendenti in modo così grave da obbligarne l'abbattimento, l'aggiudicatario stesso pagherà all'Ente proprietario il doppio valore di macchiatico da determinarsi sulla base del prezzo di mercato all'atto del collaudo, senza pregiudizio per le sanzioni penali previste dalla legislazione vigente.

Qualora si tratti di piante giovani, non commerciabili, l'indennizzo sarà commisurato al doppio del danno.

Per le infrazioni vengono stabilite a carico dell'aggiudicatario le penalità di cui agli artt. 133 – 134 – 135 – 136 - 139 del R.R. n. 7/2005 nonché dell'art. 84 della L.R. 39/02.

La stima degli indennizzi sarà fatta dal collaudatore con i criteri sopra indicati.

Le penali stabilite dal presente capitolato saranno versate al Comune nei limiti dell'importo del macchiatico o del danno e per l'eccedenza alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura agli effetti degli art. 134 e seguenti del R.D.L. 30 dicembre 1923, n° 3267 e successive modifiche.

Sospensione del taglio

Art. 24 – Il Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato competente e l'Amministrazione Provinciale, previo avviso all'Amministrazione dell'Ente, si riservano la facoltà di sospendere, con comunicazione spedita con raccomandata r.r. all'aggiudicatario, il taglio ed anche lo smacchio qualora, malgrado gli avvertimenti degli Agenti forestali, questi persista nella utilizzazione del bosco non in conformità alle norme contrattuali e alle vigenti disposizioni di legge in materia forestale.

Qualora dalla continuazione dell'utilizzazione non in conformità a quanto stabilito dalle norme contrattuali e dalle vigenti legge forestali in materia, potessero derivare danni tali da compromettere la consistenza boschiva del lotto, la sospensione in parola può essere fatta verbalmente dagli Agenti forestali salvo ratifica del Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato competente e dell'Amministrazione Provinciale e salva all'Amministrazione dell'Ente la facoltà di avvalersi della rescissione del contratto e dei conseguenti provvedimenti come al precedente art. 12.

In ogni caso l'utilizzazione non potrà essere ripresa fino a quando L'aggiudicatario non avrà provveduto al pagamento degli eventuali danni arrecati come da stima provvisoria del Coordinamento Provinciale del CFS competente e dell'Amministrazione Provinciale predetto salva la loro determinazione definitiva in sede di collaudo.

Ripulitura della tagliata

Art. 25 - Per quanto riguarda la ripulitura della tagliata dai residui della lavorazione, il periodo di tempo entro o il quale essa dovrà effettuarsi e le penali da corrispondere per le

eventuali infrazioni, l'aggiudicatario dovrà attenersi a quanto stabilito in merito dalle prescrizioni di massima e di Polizia Forestale della Provincia.

Per le infrazioni vengono stabilite a carico dell'aggiudicatario le penalità di cui all'art. 139 comma 1 lett e) del R.R. n. 7/2005.

Obblighi dell'aggiudicatario per i passaggi e la viabilità in genere.

Art. 26 - L'aggiudicatario è obbligato:

- 1) a tenere sgomberi i passaggi e le vie nella tagliata in guisa che vi si possa transitare liberamente;
- 2) a spianare la terra mossa per le operazioni permesse nel lotto boschivo;
- 3) a riparare e mantenere le vie, i ponti, i ponticelli, i termini, le barriere, le siepi, i fossi, ecc., danneggiati o distrutti e qualunque altro guasto arrecato al bosco nel taglio e nel trasporto del legname,
- 4) ad esonerare e rivalere comunque l'Ente anche verso terzi per ogni e qualunque fatto derivante dall'utilizzazione dei predetti passaggi, vie, ecc. .

Costruzione capanne

Art. 27 - L'aggiudicatario non potrà costruire nel bosco tettoie, capanne ed altri manufatti senza espressa autorizzazione dell'Ente.

L'autorizzazione è vincolata al parere favorevole dell'Autorità Forestale che provvederà altresì a designare il luogo ove potranno avvenire le costruzioni, da effettuare solo con il legname di proprietà dell'aggiudicatario stesso, il quale dovrà altresì distruggerle e sgomberarle allo spirare del termine stabilito con l'art. 15 del presente Capitolato d'Oneri, trascorso il quale passeranno gratuitamente in piena proprietà dell'Ente.

Carbonizzazione

Art. 28 - La carbonizzazione nel bosco è permessa con le modalità stabilite agli artt. 72 e 73 del R.R. n. 7/2005.

Per le infrazioni vengono stabilite a carico dell'aggiudicatario le penalità di cui all'art. 139 comma 1 lett g) ed h) del R.R. n. 7/2005.

Divieto di apertura di nuove vie. Penalità.

Art. 29 - Il trasporto dei prodotti dovrà essere eseguito per le vie esistenti che sono indicate nelle cartografie e planimetrie allegate e potranno essere altresì indicate dagli Agenti Forestali competenti per territorio.

Qualsiasi allargamento di pista o piazzola o altra modifica permanente allo stato dei luoghi nell'area interessata al taglio o in aree confinanti con la stessa è subordinato all'autorizzazione del Competente Ufficio Forestale e del Uff. tecnico della amministrazione Provinciale. Tutto ciò nel pieno rispetto ed applicazione degli artt. 67 e 68 del R.R n. 7/2005. Al momento del collaudo, la ditta aggiudicataria dovrà aver cancellato ogni traccia di strascico ed altri movimenti di terra superficiali, in modo da evitare fenomeni erosivi o altri danni ambientali per i quali la ditta potrà essere ritenuta responsabile ai sensi delle leggi vigenti anche negli anni successivi al collaudo stesso.

Per le infrazioni vengono stabilite a carico dell'aggiudicatario le penalità di cui all'art. 139 comma 1 lett c) ed d) del R.R. n. 7/2005 come indicato dall'art 84 comma 2 della L.R. 39/02.

Novellame e rigetti

Art. 30 - Il deliberatario è obbligato a rispettare il novellame e i rigetti delle ceppaie. Tutto ciò nel pieno rispetto ed applicazione dell'art. 66 comma 1 del R.R. n. 7/2005.

Collaudo

Art. 31 - Alla scadenza del termine originario o prorogato dell'utilizzazione, questa si intende chiusa. Trenta giorni prima della scadenza dell'utilizzazione, l'aggiudicatario deve presentare la domanda di collaudo in bollo al Coordinamento Provinciale del CFS competente ed all'Amministrazione Provinciale munita di nulla osta dell'Ente proprietario. Tale chiusura potrà essere anticipata all'eventuale antecedente data di ultimazione qualora l'aggiudicatario ne dia comunicazione raccomandata all'Ente, al Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato competente e all'Amministrazione Provinciale. In tal caso la chiusura prende data peraltro dall'arrivo di tale comunicazione al Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato competente e all'Amministrazione Provinciale.

Il collaudo sarà eseguito, per conto dell'Ente appaltante, da un tecnico designato, e da un funzionario del Corpo Forestale dello Stato, entro sei mesi dalla data di chiusura dell'utilizzazione come avanti determinata.

L'aggiudicatario ed il rappresentante dell'Ente saranno invitati ad intervenire al collaudo al quale potranno anche farsi rappresentare, in caso di mancato intervento il collaudo verrà eseguito in loro assenza.

Il collaudo eseguito come sopra ha valore di lodo arbitrale non soggetto ad appello o ricorso. Tutte le spese di collaudo sono determinate nel Quadro Tecnico Economico e sono a carico della ditta appaltatrice.

Gestione della cauzione

Art. 32 - L'Amministrazione dell'Ente potrà rivalersi senza altro direttamente sulla cauzione nonché contro l'aggiudicatario in base alle risultanze del verbale di collaudo per quanto attiene alla stima dei danni ivi contenuta ed agli altri addetti ivi ritenuti.

Interessi sulle penalità ed indennizzi

Art.33 - Le somme che l'aggiudicatario dovesse versare all'Ente per indennizzi o penalità saranno pagate al più tardi entro otto giorni dalla notificazione del verbale amministrativo o di collaudo dell'utilizzazione e con le modalità contemplate nell'art.23. In caso di ritardo, l'aggiudicatario dovrà versare anche gli interessi legali salva ogni azione dell'Ente.

Assicurazione operai

Art. 34 - L'aggiudicatario risponderà in ogni caso direttamente tanto verso l'Ente quanto verso gli operai e chiunque altro, dei danni alle persone e alle cose, qualunque ne sia la natura e la causa rimanendo a suo completo carico sia ogni spesa e cura preventiva atta ad evitare danni, sia il completo risarcimento di essi.

Egli è obbligato a provvedere a termine di legge, a tutte le varie assicurazioni previste dalle vigenti disposizioni nei confronti degli operai e dei lavori. Lo svincolo del deposito cauzionale è subordinato alla presentazione da parte dell'aggiudicatario delle attestazioni rilasciate dagli istituti competenti comprovanti l'adempimento dell'obbligo di cui sopra.

Passaggio in fondi di altri proprietari

Art. 35 - L'Ente proprietario non assume alcuna responsabilità né oneri per eventuali passaggi o piazze di deposito da formarsi in fondi di altri proprietari.

Responsabilità dell'aggiudicatario

Art. 36 - l'aggiudicatario sarà responsabile fino all'esecuzione del collaudo di tutti i danni da chiunque e contro chiunque commessi che si dovessero verificare nella zona assegnata per il taglio e lungo le zone attraversate per l'esbosco ed il trasporto esonerando e rivalendo l'Ente di qualsiasi azione e responsabilità al riguardo.

Svincolo del deposito cauzionale

Art. 37 - Avvenuto il collaudo, il lotto aggiudicato si intende riconsegnato all'Ente proprietario. Il deposito cauzionale e la eventuale eccedenza del deposito per spese non saranno svincolati se non dopo che da parte dell'autorità tutoria dell'Ente e da parte dell'aggiudicatario sarà stata regolata ogni pendenza amministrativa sia verso terzi per qualsiasi titolo dipendente dall'esecuzione del contratto, sia verso l'Ente stesso e salvo sempre il disposto degli art. 33 e 35.

Con il ritiro della cauzione il deliberatario rinuncia a qualsiasi diritto, azione o ragione verso l'Ente per motivi comunque attinenti al presente contratto.

Infrazioni non contemplate

Art. 38 - La valutazione dei danni derivanti dalle infrazioni alle clausole e condizioni del presente Capitolato d'Oneri che non sia stata prevista sarà fatta dal collaudatore.

Richiamo alla contabilità generale dello stato

Art. 39 - Per quanto non disposto dal presente capitolato si applicheranno le norme della legge 18 Novembre n° 2440 e del regolamento 23 Maggio 1924, n° 827.

Oneri ed obblighi diversi a carico dell'aggiudicatario.

Art. 40 – Per quanto concerne le modalità di esecuzione di tutte le tipologie di lavoro previste nelle operazioni di utilizzazione del soprassuolo forestale, l'aggiudicatario è obbligato ad adottare ed attivare tutti i procedimenti necessari a garantire la vita e l'incolumità degli operai, delle persone addette ai lavori stessi e dei terzi, nonché evitare i danni ai beni pubblici e privati, osservando le disposizioni e norme in vigore in materia antinfortunistica (D.Lvo 626/94; D.Lvo 494/96 e successive modificazioni ed integrazioni).

Conoscenza del capitolato da parte dell'aggiudicatario

Art. 41 - L'approvazione del presente contratto, secondo il disposto contenuto nel precedente art. 5, è subordinata al rilascio da parte dell'aggiudicatario della seguente dichiarazione scritta di suo pugno e da lui firmata in calce:

“agli effetti tutti dell'art. 1341 c.c. il sottoscritto aggiudicatario dichiara di aver preso piena visione e cognizione dei precedenti articoli del su esteso Capitolato che intende come qui riportati e che approva tutti specificatamente”.

L'aggiudicatario (firma)

.....

B) CONDIZIONI SPECIALI

Art. 42 - L'aggiudicatario ha l'obbligo di riservare dal taglio:
tutte le piante rilasciate del turno e del vecchio turno, contrassegnate con anellatura al
fusto a circa 1,30 cm da terra, con vernice indelebile di colore azzurra da un punto del
medesimo colore in corrispondenza della base ed infine le n. 45 piante di confine —
(doppia e/o tripla anellatura, numerate progressivamente con vernice indelebile di
color rosso,).

Le suddette piante sono state scelte nel rispetto delle vigenti P.M.P.F. ; inoltre, dovranno essere preservate dal taglio tutte le altre specie arboree diverse dal leccio e dal corbezzolo.

Art. 43 – L'aggiudicatario è tenuto a segnalare tempestivamente all'Ente proprietario, al Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato competente e all'Amministrazione Provinciale, il verificarsi di qualsiasi tipo di danno ambientale o patrimoniale che si verifichi all'interno della tagliata anche se arrecato dall'aggiudicatario stesso. La mancata segnalazione comporterà il raddoppio delle penalità previste in questo Capitolato d'Oneri e dalla normativa vigente.

Art. 44 – L'aggiudicatario dovrà assicurare sul luogo dell'utilizzazione la presenza del responsabile del cantiere o quanto meno la sua reperibilità, nell'orario di normale attività lavorativa e nel periodo di attività silvana. In caso di mancata reperibilità sarà applicata una penale di € 50,00 ogni qualvolta ne venga rilevata l'assenza.

Art. 45 – L'aggiudicatario dovrà apporre in posizione ben visibile, presso l'accesso principale della superficie da utilizzare, un cartello di superficie minima di mq 1,00, contenete le seguenti informazioni:

COMUNE DI JENNE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. DEL
DIRADAMENTO DI UNA FUSTAIA COETANIFORME DI FAGGIO SITO IN
LOCALITÀ FONDI NEL COMUNE DI JENNE PARTICELLA N. 15_1 A DEL PGAF
DITTA AGGIUDICATARIA
RESPONSABILE DEL CANTIERE PER LA DITTA
COMANDO STAZIONE FORESTALE DI SUBIACO

Il cartello dovrà essere esposto e leggibile per la data della consegna e rimane sino al collaudo.

Per ogni giorno di mancata esposizione nel corso delle operazioni di taglio sarà applicata la penale di € 25,00.

Art. 46 – L'aggiudicatario è tenuto a rimuovere dalla superficie di taglio in oggetto, i rifiuti speciali che rinviene dal momento della consegna o che vi siano depositati in seguito fino

alla data del collaudo, salvo quando la suddetta rimozione comporti un danno ambientale maggiore di quello risultante dal definitivo abbandono, in accordo a quanto valutato di volta in volta dal locale Comando Stazione Forestale. La superficie oggetto di utilizzazione dovrà inoltre essere tenuta costantemente sgombrata dai rifiuti solidi urbani abbandonati durante il periodo di consegna del bosco. Per le inadempienze saranno applicate, oltre alle sanzioni amministrative e penali esistenti, le seguenti penalità:

€ 100,00 per ogni pezzo al momento del collaudo per i rifiuti speciali;

€ 10,00 per ogni pezzo per i rifiuti solidi urbani, fatte salve le sanzioni previste dalle leggi specifiche.

Art. 47 – Si approvano le aggiunte degli articoli 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47.

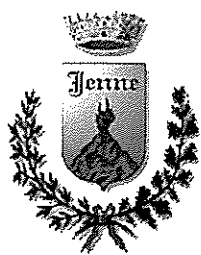
JENNE, _____

IL TECNICO

Firma delle parti

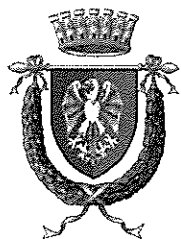
PER L'AGGIUDICATARIO.....

PER IL COMUNE



Comune di Jenne

(Provincia di Roma)



Taglio intercalare in fustaia coetaneiforme

(Art. 29 del Regolamento Regionale n. 7/2005 e ss.mm.ii)

RELAZIONE TECNICA-ECONOMICA ILLUSTRATIVA

*Diradamento di una fustaia coetaniforme di faggio
sito in località Fondi nel comune di Jenne
PARTICELLA n. 15_1 A del PGAF*

DATA

IL TECNICO INCARICATO

FEBBRAIO
2025

Dr. For. INCOCCIATI MICHELANGELO



LE AMMINISTRAZIONI

PREMESSA

1. IDENTIFICAZIONE AREA DA SOTTOPORRE A TAGLIO
2. L'AMBIENTE
 - 2.1 Inquadramento ambientale
 - 2.2 Clima
 - 2.3 Vegetazione
 - 2.4 Fauna
3. L'AREA D'INTERVENTO
4. CARATTERISTICHE SOPRASSUOLO
 - 4.1 LA DESTINAZIONE FUTURA - FUSTAIA A TAGLI SUCCESSIVI**
5. STATO FITOSANITARIO
6. VIABILITA' DI SERVIZIO
7. STIMA DELLA MASSA LEGNOSA
8. UTILIZZAZIONE ED ESBOSCO
9. QUADRO TECNICO ECONOMICO

ALLEGATI

Dichiarazione sostitutiva resa dalla progettista attestante la conformità con il PGAF

Piedilista piante di confine

Rilevamento Aree di Saggio Dimostrative

Cartografie tematiche e vincolistica

PREMESSA

Il sottoscritto dott. For. Michelangelo Incocciati, con studio in Fiuggi in via delle Mediole, 3 iscritto con il n. 135 all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Frosinone veniva incaricato dall'Amministrazione Comunale di Jenne con Determinazione dirigenziale n. 55 del 10-05-2023 per la realizzazione del seguente progetto al fine di **comunicare** gli interventi di taglio intercalare (comma 1 dell'art. 29 del Regolamento Regionale n. 7/2005 e ss.mm.ii) da effettuarsi in una fustaia coetaniforme sita in agro di Jenne (RM) in loc. Fondi di proprietà comunale.

Tale progetto di utilizzazione è stato redatto in linea con quanto previsto dalla normativa vigente facendo riferimento in particolare a:

- L.R. n. 39 del 28-10-2002 *"Norme in materia di gestione delle risorse forestali"*;
- Regolamento Regionale n. 7 del 18 aprile 2005 *"Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002 n. 39"* (Norme in materia di gestione delle risorse forestali);
- L. 29 giugno 1939 n. 1497. *Protezione delle bellezze naturali*;
- R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267. *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*;
- Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29.
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;
- D.P.R. n. 31/2017 *"Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata"*
- D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i.. *"Regolamento di attuazione per piani e/o progetti in siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e zone a protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE"*.
- L.R. 03 Gennaio 1986, n. 1 - Regime urbanistico dei terreni di uso civico e relative norme transitorie
- Legge 16 giugno 1927 n. 1766 sul riordinamento degli usi civici nel regno e regolamento di attuazione approvato con R.D. 26 giugno 1928 n. 332

Il presente progetto definito *"Diradamento di una fustaia coetaniforme di faggio sito in località Campitelli nel comune di Jenne PARTICELLA n. 15_1 A del PGAF"* ai sensi dell'art. 148 del R.R. n. 7/2005 risulta essere conforme al Piano di Gestione ed Assestamento Forestale approvato con Determinazione Dirigenziale G15303 del 17/11/2023 con validità 2022-2031.

1. IDENTIFICAZIONE DELL'AREA DA SOTTOPORRE A TAGLIO

Per una esatta identificazione dell'area si riportano di seguito i numeri di mappale delle particelle interessate ed altri elementi di classificazione:

Comune di Jenne	Riferimenti catastali		Qualità	Superfici e particella	Superficie lorda da utilizzarsi
Località	Foglio	Mappale		Ha	Ha
Fondi	4	1	Pascolo/seminativo	7.19.80	14.80.00
		2	Pascolo	00.20.00	
		3	Pascolo/bosco ceduo	81.63.10	
		4	Pascolo	00.22.30	
	2	13	Pascolo/seminativo	09.48.60	
		16	Pascolo/bosco ceduo	77.85.50	

La particella è caratterizzata da una morfologia poco accidentata, con rocciosità ridotta e a tratti affiorante

Visto le condizioni ambientali e microclimatiche abbastanza omogenee si registra una unica facies vegetativa caratterizzata dalla presenza assoluta – e a volte in purezza – del faggio, accompagnato dall'acero di monte e il sorbo montano nelle parti cacuminali su terreni rendziniformi.

Il soprassuolo può essere assimilato a una fustaia, nella fase biologica della pre-maturità, che mostra per alcune aree, caratterizzate da minore feracità, l'origine e la derivazione da cedui invecchiati che hanno subito i tagli di avviamento circa 60-65 anni passati (età attuale stimata 75-85 anni) seguiti da interventi di dirado di cui l'ultimo all'inizio degli anni 2004.

All'interno della superficie boscata si registra per alcune aree (vallecole in particolare) una buona presenza di rinnovazione mentre in generale la chiusura delle chiome non permette lo sviluppo di uno strato erbaceo relegato a poche specie come: *Cardamine kitaibeli*, *Adoxa moschatellina*, *Corydalis cava*, *Anemone sp* ed altre specie tipiche delle faggete microterme.

La particella forestale proposta per l'utilizzazione, come gran parte del territorio comunale di Jenne, ricade all'interno di terreni sottoposti a vincolo idrogeologico così come disposto dal R.D.L. n. 3267 del 1923.

La superficie così come spazialmente disposta ricade all'interno della Zona di Protezione Speciale IT 6050008 "Monti Simbruini ed Ernici" e a tale avviso, verrà redatto apposito allegato così come previsto e disposto con l'art. 53 del R.R. n. 7/2005 e ss.mm.ii.,.

Il bacino idrografico di appartenenza dell'area è quello del fiume Tevere (sub-bacino TEV-420-035) e in riferimento al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) NON risulta cartografata come area in dissesto (Rx) da parte dell'Autorità di Bacino Tevere nel PAI e PSAI emanati

Le particelle in questione, ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio,.....*". art. 142 punto *d), f), e g)* risultano censite come aree ricadenti in:

- *d) montagne sopra i 1200 metri;*
- *f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna;*
- *g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227.*

Per quanto riguarda il vincolo paesaggistico ambientale l'Ente Parco a cui è demandato il suddetto procedimento dovrà esprimersi in merito, al fine di autorizzare l'intervento, come previsto dall'articolo 51 comma 2 del Regolamento Forestale n.7 del 18 aprile 2005 e dell'art. 28 della L.R. n. 29/97, attraverso giusto Nulla Osta.

Da specificare, d'altro canto, che ai sensi del punto A 20 del Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 l'intervento nella sua completezza risulta escluso dall'autorizzazione paesaggistica di ulteriore tipo.

2. L'AMBIENTE

2.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Il comune di Jenne situato a 834 metri s.l.m., con i suoi 3211 ettari rappresenta uno degli ultimi comuni della valle delle Aniene nonché limite provinciale tra Roma e Frosinone e all'attuale ricadente nell'ambito territoriale della X Comunità Montana "dell'Aniene".

Il nome di Jenne, detto anche Gehenna, si fa risalire, da alcuni, al termine " inferno ", che ancora oggi rimanda alle belle grotte dell' inferniglio.

I Monti Ernici-Simbruini si collocano subito a ridosso della catena appenninica rappresentando con i loro crinali e/o fondovalli spesso i confini tra il Lazio e l'Abruzzo. Caratterizzati da altezze rilevanti con una morfologia varia costituiscono il classico ambiente montano del centro dell'Italia con i suoi piccoli paesi, a volte abbarbicati su colli, ancora dediti in maniera rilevante all'attività colturali agro-silvo-pastorali.

L'area in questione, collocata ad Est di Roma (circa 65 Km), si trova all'interno del Parco Naturale Regionale Monti Simbruini e poco distante dal Parco Nazionale d'Abruzzo.

La consistenza demografica del centro è modesta, (quasi 400 abitanti).

2.2 CLIMA

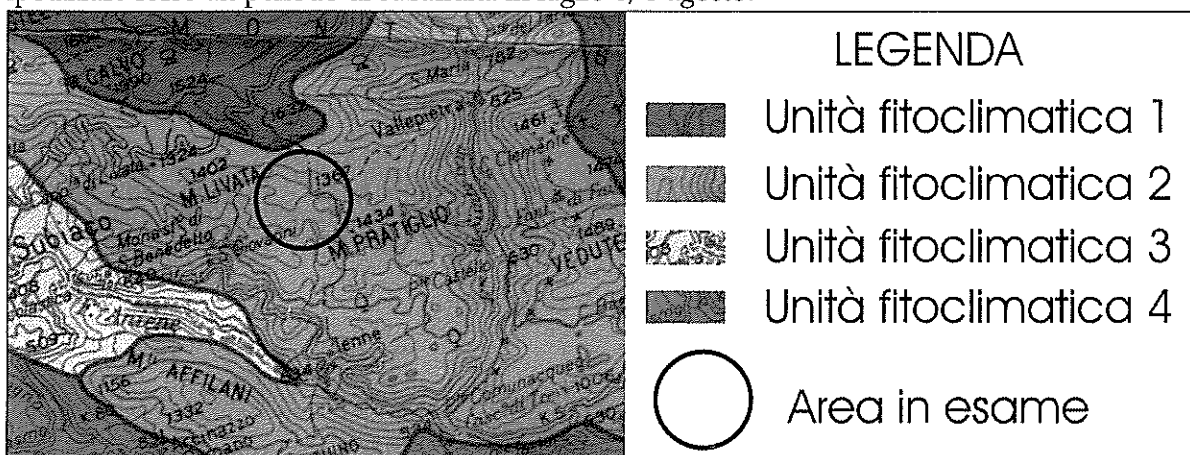
Il clima dell'area come descritto dal Blasi (Carta del fitoclima – Blasi et al. – 1994) è ascrivibile alla regione temperata e più dettagliatamente alle **unità fitoclimatica 2** definita:

Termotipo montano inferiore

Ombrotipo umido superiore/iperumido inferiore

Regione Mexaserica/Axerica fredda (sottoregione ipomesaxerica e temperata fredda)

Le precipitazioni annue oscillano tra i 1247 e i 1558 mm., con precipitazioni estive rilevanti (160-205 mm.) e massimi pluviometrici durante il periodo ottobre-aprile. La media delle temperature annuali oscilla tra i 9 e 9,8 °C. con mesi più freddi (media temperature mensili <10°C) che dura circa sei mesi (fine ottobre - inizio maggio). Visto le precipitazioni e le temperature si può ipotizzare forse un periodo di subaridità in luglio e/o agosto.



Carta del Fitoclima della Regione Lazio (Blasi et al. 1994)

Le formazioni forestali prevalenti dell'**unità fitoclimatica 2** sono le faggete, i boschi a dominanza di carpino nero, i boschi misti con potenzialità per i castagneti, i querceti misti e le leccete, ma solo su litologie carbonatiche e sui versanti solatii. Passando alle specie, gli alberi guida del bosco sono: *Fagus sylvatica*, *Ostrya carpinifolia*, *Carpinus betulus*, *Acer obtusatum*, *Quercus cerris*, *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aria*, *Ilex aquifolium*, mentre gli arbusti guida delle formazioni minori e del mantello sono: *Laburnum anagyroides*, *Daphne laureola*, *Coronilla emerus*, *Cornus sanguinea*, *C. mas*, *Cytisus scoparius*.

2.3 VEGETAZIONE

Il paesaggio vegetale dei Monti Simbruini, per la varietà delle comunità vegetali presenti, possiede un notevole valore ambientale. La posizione geografica dell'area insieme a una serie di fattori pedologici, microclimatici e morfologici permettono la coabitazione di fitocenosi tipiche di

regioni fitogeografiche diverse, ed è quindi possibile incontrare elementi il cui centro di diffusione è situato nelle regioni subatlantiche o centroeuropee e specie la cui area di distribuzione è invece localizzata lungo le coste del Mediterraneo con queste ultime che costituiscono la componente floristica predominante per varietà e quantità di individui. Per le parti cacuminali dei rilievi si riscontrano elementi vegetativi tipici della regione subalpina.

Di fatto per l'area abbiamo come vegetazione forestale prevalente la serie del faggio: *Fagion sylvaticae*; *Aquilio - Fagion*; dove troviamo alberi guida come il faggio (*Fagus sylvatica*) il sorbo (*Sorbus aucuparia*) gli aceri montani (*Acer pseudoplatanus* *A. platanoides*).

2.4 FAUNA

Sebbene negli ultimi decenni la distribuzione degli habitat e la conseguente scomparsa di alcune specie, uniti all'affermarsi di specie non autoctone provenienti da ripopolamenti, abbia fortemente condizionato il popolamento animale in tutta la fascia appenninica, la fauna dei Monti Simbruini, pur risentendo delle mutate condizioni, presenta ancora elementi di particolare rilievo.

La mammalofauna è ricca di specie di particolare interesse. La specie forse più rappresentativa è il lupo (*Canis lupus*), la cui presenza è legata principalmente alle zone boscate poste tra gli 800 ed i 1600 metri con accessi ai pascoli e alle valli dove spesso trova una sicura fonte alimentare nelle discariche di rifiuti.

Sempre tra i Canidi, va menzionata la presenza ubiquitaria della volpe (*Vulpes vulpes*), specie oggetto di una intensa pressione venatoria esercitata con i sistemi più illeciti (bocconi avvelenati, lacci, ecc.).

Infine sporadica la presenza dell'orso (*Ursus arctos*). L'orso vive oggi in Italia con pochi esemplari distribuiti principalmente nell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo. La conservazione degli habitat adatti alla specie potrebbe offrire, nel territorio dei Monti Simbruini, un'ulteriore possibilità di espansione della specie nell'Appennino laziale.

Un'altra presenza da segnalare è quella del gatto selvatico (*Felis silvestris*), legato principalmente all'ambiente montano e collinare dove i boschi si alternano a zone di vegetazione più aperta e dove sono presenti formazioni rocciose in grado di offrire rifugi. Anche questa specie va incontro ad un progressivo declino causato dal bracconaggio e dalla distruzione ed alterazione dell'habitat preferenziale.

Tra i Mustelidi, oltre alla presenza piuttosto comune della Donnola (*Mustela nivalis*), della Faina (*Martes foina*) e della Puzzola (*Mustela putorius*), va segnalata la presenza del Tasso (*Meles*

meles) e, nelle zone boscate meno frequentate dall'uomo, la presenza della Martora (*Martora martes*), ottimo indicatore della qualità ambientale.

Tra i Roditori, è presente l'Istrice (*Hystrix cristata*) le cui tracce sono state rinvenute prevalentemente nelle zone boscate intervallate ad aree coltivate. Recenti ricerche hanno evidenziato la presenza del ghio (Glis glis), del topo quercino (*Elvomis quercinus*), del moscardino (*Muscardinus avellanarius*), del campagnolo rossastro (*Clethrionomys glareolus*), di *Apodemus* sp. e dello scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).

Specie molto frequente è la lepre (*Lepus europaeus*). Lo stato delle sue popolazioni è stato condizionato dai ripopolamenti, effettuati a scopo venatorio, che hanno provocato la probabile estinzione delle forme locali.

Un discorso analogo è possibile per il cinghiale (*Sus scrofa*), l'unico rappresentante degli Ungulati presente nell'area. I ripopolamenti effettuati ed il veloce incremento delle popolazioni hanno portato la specie ad espandersi in maniera a volte abnorme.

Nelle grotte spesso si registra la presenza di Chiroteri tra cui il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e del miniottero (*Miniopterus schreibersi*).

Anche l'ornitofauna presenta elementi di notevole rilievo. Le formazioni rocciose ospitano la nidificazione dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e del falco pellegrino (*Falco peregrinus*).specie rare e vulnerabili. Sempre tra i Rapaci, è da segnalare la presenza dell'astore (*Accipiter gentilis*) e di specie più comuni come la poiana (*Buteo buteo*), lo sparviero (*Accipiter nisus*) ed il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) tutti legati prevalentemente alle aree boscate.

Sulle cime più elevate sono presenti altri Corvidi, il gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*) ed il gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), la coturnice (*Alectoris graeca*) ed il codirossone (*Monticola saxatilis*) mentre le pareti rocciose ospitano la rondine montana (*Hirundo rupestris*).

Nelle aree boscate è da rilevare la presenza delle specie più interessanti di Picidi tra cui il picchio rosso maggiore (*Dendrocopus major*), il picchio rosso minore (*Dendrocopus minor*) ed il picchio dorsobianco (*Dendrocopus leucotos*).

Il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) ed il martin pescatore (*Alcedus atthis*) sono i rappresentanti più significativi dell'avifauna dei corsi d'acqua. La presenza del primo presso i tratti alti dei corsi d'acqua e la presenza del secondo nei tratti medi, indica bassi livelli di inquinamento delle acque.

Tra i Rettili presenti il cervone (*Elaphe quatuorlineata*) ed altri Colubridi, come il biacco maggiore (*Coluber viridiflavus*) e la natrice dal collare (*Natrix natrix*). In diminuzione la vipera comune

(*Vipera aspis*) mentre mostrano una presenza abbastanza diffusa: l'orbettino (*Anguis fragilis*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) ed il ramarro (*Lacerta viridis*).

La batracofauna, mostra invece entità di rilievo, come la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) rara e localizzata del Lazio dove sembra essere presente solo sui Monti Simbruini. Sempre tra i Caudati, sono presenti la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), endemismo appenninico ed il tritone crestato (*Triturus cristatus*).

Tra gli Anuri, è presente l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), sp. *pachypus*, endemica dell'Italia appenninica. Tra le specie più frequenti, sono presenti il rospo comune (*Bufo bufo*), la rana di Lessona (*Rana lessonae*), la rana esculenta (*Rana esculenta*) e la rana greca (*Rana graeca*) con le popolazioni di quest'ultima appartenenti alla sottospecie italiana.

Anche tra gli Invertebrati sono presenti alcune entità di rilievo, soprattutto dal punto di vista biogeografico. Tra i Coleotteri ricordiamo la presenza di due cerambycidi come la rara *Rosalia alpina*, nelle vecchie faggete, e del *Cerambyx cerdo* tipico delle quercete del piano submontano. Gli ambienti aperti ed aridi della fascia submontana ospitano due interessanti specie di Lepidotteri: la *Melanargia arge* (Sulzer) e la *Callimorpha quadripunctata*. La prima, specie molto localizzata è endemica italiana.

3. L'AREA D'INTERVENTO

L'area interessata ricade nella parte settentrionale, del territorio comunale di Jenne su un versante con esposizione SSE del rilievo di Fondi, l'area possiede un'altitudine minima e massima rispettivamente di 1410 e i 1480 m. s.l.m. e una media di 1450 metri s.l.m. La pendenza variabile è comunque esprimibile attraverso un valore medio che si approssima leggermente al di sopra del 30% (II Classe) con grado di accidentalità modesto.

Il perimetro sviluppato dall'intera compresa è di circa 2.360 metri per la delimitazione dell'intera superficie sono state utilizzate n. 45 piante opportunamente identificate con la metodologia prevista dal regolamento forestale vigente e cioè:

- anello di colore blu pullman con numero progressivo per le piante T di confine;
- triplo punto di colore blu pullman con numero progressivo per le piante >2T di confine;

L'area risulta facilmente accessibile grazie alla presenza di strade forestali camionabili che confluiscono sulla S.P. 36 c Jenne – Monte Livata.

4. CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO

Come ribadito precedentemente l'area in esame risulta essere caratterizzata da una pendenza media del 30% con punte del 45%, e roccia affiorante per il 20-25%, con uno sviluppo di un pedon che tende a variare per caratteristiche e per potenza variando da un tipo rendiziniorme evoluto, negli impluvi e vallecalle con minore pendenza, ove assume spessori sufficienti a garantire un maggiore ancoraggio e una maggiore capacità idrica per le specie forestali alle tipiche terre rosse, dovute all'ossidazione della sottostante matrice calcarea, che realizzano potenze modeste determinando un ambiente maggiormente xerico, tipica delle parti convesse ove la vegetazione forestale tende ad assumere sviluppo stentato con h e Ø più contenuti.

Nella Tabella 1 sono riportati i dati relativi alla densità o grado di mescolanza rilevato per le due (2) aree di saggio, ove il faggio risulta essere l'unica specie censita per le aree indagate.

Si evidenzia che la sommatoria delle superfici delle aree di saggio, pari a 4.846 m², rappresenta il 3,5% della superficie netta – stimata in 13,9 ettari - interessata dall'intervento proposto.

Tab. 1 – Densità relative (grado di mescolanza) delle singole aree di saggio

Area di saggio	faggio	carpino	acero	querce	sorbo
ASD1	100%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
ASD2	100%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Il turno normalmente applicato nell'area per le fustaie di faggio oscilla intorno ai 110 anni, con l'intera serie dei tagli secondari o di rinnovazione che durano anche 30 anni.

Nel caso dell'area in esame si è registrato una età media del soprassuolo presente risalente ad un periodo massimo di 70-80 anni.

In riferimento alle caratteristiche del popolamento forestale presente si riassumono nella tabella 2 e 3 i dati medi derivanti dai valori misurati in campo attraverso le 2 aree di saggio effettuate

Tabella 2 – Valori albero modello – PIANTE DA ABBATTERE

ALBERO MODELLO	DIAMETRO (cm)	AREA BASIMETRICA (mq)	ALTEZZA (m)	VOLUME (mc)	PESO (kg)
ASD1	37,48	0,11025	19,00	0,9345072	887,78
ASD2	32,28	0,08181	21,00	0,76688116	728,54

Tabella 2 bis – Valori albero modello – PIANTE A DOTE DEL BOSCO

ALBERO MODELLO	DIAMETRO (cm)	AREA BASIMETRICA (mq)	ALTEZZA (m)	VOLUME (mc)	PESO (kg)
ASD1	41,58	0,13570	21,00	1,27031226	1206,80
ASD2	35,79	0,10057	25,00	1,12105718	1065,00

Si sottolinea a tale avviso che per il cubaggio dell'albero modello si è utilizzata la seguente funzione di cubatura:

$$V = [-2,7296 + (3,4917 \times 10^{-2} \times d^2 \times h)] / 1000$$

elaborata dalla Sezione di Biometria Forestale dell'Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e l'Alpicoltura del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF), per gli alberi di faggio. Con i significati di

d = diametro medio derivato dalla media ponderata dei diametri medi desunti per ogni area di saggio,

h = altezza media derivata dalla sommatoria delle altezze rilevate (4-5 piante) per ogni area di saggio.

Tabella 3 – Valori mediati delle variabili rilevate– PIANTE DA ABBATTERE

	DATI TECNICI ETTARO	DATI TECNICI SOPRASSUOLO
N° polloni	48,66	720,17
Area Basimetrica(m ²)	4,72	69,85
Volume (m ³)	44,41	657,24

Tabella 3 bis – Valori mediati delle variabili rilevate - PIANTE A DOTE DEL BOSCO

	DATI TECNICI ETTARO	DATI TECNICI SOPRASSUOLO
N° polloni	292,44	4328,19
Area Basimetrica(m ²)	35,91	531,51
Volume (m ³)	294,81	4363,16

Inoltre si sottolinea che per la stima del volume dendrometrico del soprassuolo si è utilizzata la seguente espressione:

$$V = 11,19265 + 0,3556897 \times G \times H$$

elaborata dalla Sezione di Biometria Forestale dell'Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e l'Alpicoltura del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF), per i boschi di faggio.

Con i significati di

G = Area basimetrica misurata per ogni area di saggio;

H = altezza dominante derivata dalla sommatoria delle altezze misurate (1-2 piante) per ogni area di saggio.

4.1- FUSTAIA A TAGLI SUCCESSIVI

Come ribadito nel resto della relazione il soprassuolo in esame risulta classificabile come una fustaia matura coetaniforme a prevalenza assoluta di faggio per le quali si fissa in 130 anni il turno da applicarsi.

Nel caso in esame si procederà con un taglio di diradamento prevalentemente dal basso, con rilascio dei soggetti dominanti e codominanti di migliore sviluppo e vigore, assicurando il mantenimento di un buon indice di copertura. Le specie sporadiche (aceri, sorbi, frassino

maggiore e ossifillo ecc.) e fruttifere andranno rilasciate (ad eccezione dei soggetti ormai troppo aduggiati o deperienti) e gli esemplari di migliore sviluppo vanno possibilmente favoriti nel diradamento, asportando i diretti concorrenti.

Le piante di dimensioni diametriche maggiori che denotano età superiore al resto del soprassuolo vanno rilasciate, ad eccezione di quei soggetti che versano in cattivo stato vegetativo e fitosanitario.

Le simulazioni condotte con le aree di saggio hanno evidenziato **un prelievo medio pari a circa il 13% della massa legnosa** costituito da legname (legna da ardere) derivante:

- da soggetti morti, aduggiati, secchi e/o seccagginosi appartenenti al piano dominato;
- da soggetti in soprannumero, malati, e/o danneggiati appartenenti al piano codominante.

Con il trattamento a tagli successivi, il popolamento giunto alla maturità economica viene asportato tramite più interventi selvicolturali. La progressiva apertura del popolamento ha lo scopo di favorire l'insediamento e l'affermazione della rinnovazione naturale che può comunque godere della protezione di una parte degli alberi del vecchio ciclo colturale.

A seconda dei casi, per completare l'intera serie dei tagli successivi è richiesto un periodo di tempo variabile tra 5 e 30 anni (ma anche più), chiamato periodo di rinnovazione.

Nella forma più classica e completa i tagli successivi, in base all'ordine e allo scopo per cui vengono effettuati, si distinguono in: a) Taglio di preparazione b) Tagli di utilizzazione - taglio di sementazione - uno o più tagli secondari - taglio di sgombero.

Nel caso del soprassuolo in esame confermando un'età di 70-80 anni in futuro – dopo il taglio di diradamento in questione – si dovrà intervenire fra circa 15 anni con taglio di preparazione – giungendo così ad un'età del soprassuolo di 100 anni continuando poi fino ai 120-130 anni con i “tagli successivi” nella forma classica sopra enunciata.

5. STATO FITOSANITARIO

Il soprassuolo presenta dal punto di vista fitosanitario buone condizioni non essendo interessato da malattie e/o di attacchi parassitari di natura epidemica. In alcuni casi si registrano sulle ceppaie individui morti, dovuti all'aduggiamento e all'intristimento delle ceppaie.

6. VIABILITA' DI SERVIZIO

La compresa forestale in questione risulta essere collegata da una comunale - a fondo migliorato con materiale lapideo – percorribile per gran parte dell'anno escludendo i periodi caratterizzati dalla presenza del manto nevoso, che unisce l'area in esame con la *S.P. Jenne-Monte Livata*.

7. STIMA DELLA MASSA LEGNOSA

Le Aree di Saggio Dimostrative sono state contrassegnate con numeri in ordine progressivo e delimitate contrassegnando con un doppio anello di colore rosso le piante poste agli angoli delle stesse. All'interno di ciascuna area sono stati effettuati i seguenti rilievi dendrometrici:

- Cavallettamento totale dei piante/polloni presenti per misurare il diametro ad 1,30 m da terra, misurando solo le piante con diametro maggiore di 10 (dieci) centimetri;
- Misura delle altezze tramite ipsometro di un numero di piante statisticamente significativo per l'estensione delle aree di saggio in esame di superficie complessiva di 9000 m².

I dati così come rilevati, per ogni singola area di saggio, sono stati oggetto di elaborazione (cfr. Allegati – Dati aree di saggio) i quali sono stati sintetizzati nei, valori medi, nella maniera rappresentata nella Tabella 3, che per comodità di lettura viene riproposta.

Tabella 3 – Valori mediati delle variabili rilevate– PIANTE DA ABBATTERE

	DATI TECNICI ETTARO	DATI TECNICI SOPRASSUOLO
N° polloni	48,66	720,17
Area Basimetrica(m ²)	4,72	69,85
Volume (m ³)	44,41	657,24

Ai fini di una esatta determinazione economica del valore di macchiatico, inteso come prezzo di macchiatico per il volume retraibile, si sottolinea che dal soprassuolo stimato è stata detratta la quota volumetrica afferente alle piante rilasciate riassunte nella Tabella 4:

Tabella 4 – Media dei valori rilevati, relativi alle piante rilasciate

	ASD1	ASD2
N° piante	370,13	214,76
Diametro medio piante rilasciate (cm)	41,58	35,79
Area Basimetrica (m ²)	50,23	21,60
Volume (m ³)	386,37	203,25

Dalle elaborazioni dei dati approntati e rilevati per le Aree di Saggio Dimostrative l'intervento risulta essere perfettamente in linea con il disposto di cui all'art. 29 (Tagli intercalari delle fustaie coetanee) del R.R. . 7/2005 e cioè che con l'intervento di diradamento si asporteranno quantitativi della massa/volumi presenti ben inferiore al 30% delle piante presenti.

Ritornando a quanto espresso nella Tabella 3 si ha che la massa o volume derivabile dagli interventi stimato sarà di 657,32 m³ (circa 5.900 quintali) per una superficie lorda di 14,8 ettari.

8. UTILIZZAZIONE ED ESBOSCO

All'interno della compresa sono state realizzate n. 2 Aree di Saggio Dimostrative di superficie complessiva di 4.846 m², nelle quali si è proceduto:

1. a delimitare l'area indagata con l'apposizione della scritta AS + numero sugli alberi posti ai 4 vertici, che dovranno essere rilasciati in loco per eventuali collaudi;
2. al cavallettamento di tutte le piante e/o polloni presenti con $\varnothing > 10$ cm;
3. all'apposizione di evidente punto sul fusto e apposizione di impronta con martello forestale alla base di tutte le piante e/o polloni da ABBATTERE con $\varnothing > 20$ cm;

Nel complesso l'intervento dovrà assumere i caratteri di un diradamento selettivo dal basso dove verranno eliminati tutti polloni e/o piante con $\varnothing < 14$ cm appartenenti al piano dominato, mentre il prelievo nelle classi diametriche superiore e del piano codominante, avverrà solo su soggetti malformati, deperienti, di scarso avvenire ovvero su ceppaie e/o aree eccessivamente dense avendo cura di:

- limitare il prelievo nelle quantità indicate dal PGAF (13%)
- di non provocare interruzioni nella chioma per distanze maggiori ai 2 — 3 m.

Nella utilizzazione richiesta verrà preferito, visto le caratteristiche del bosco e la pendenza del terreno (pendenza media 35 %), il sistema di lavoro SWS (Short Wood System) (con sramatura e depezzamento sul letto di caduta; visto la morfologia del terreno il successivo concentramento verrà effettuato a mano seguito dall'esbosco con animali da soma e/o mezzi agricoli per le parti accessibili. L'esbosco andrà eseguito obbligatoriamente con animali da soma (muli e cavalli) nelle aree ove le pendenze e l'accidentalità dei luoghi non permettono l'utilizzo di mezzi agroforestali

In bosco, nelle aree accessibili a minor pendenza, il concentramento e l'esbosco sono consentiti mediante il transito dei trattori lungo tracciati o varchi naturali, che non comportino danni al soprassuolo, alle ceppaie e non richiedano movimenti di terra, ricorrendo ove necessario all'ausilio di mezzi meccanici come il verricello.

Da evidenziare che negli ultimi tempi alcune ditte operatrici forestali si sono dotate di mezzi meccanici ad uso teleferica con la quale attraverso l'utilizzo di gru a cavo viene effettuato l'esbosco del materiale abbattuto che in questo caso viene esboscato come fusto intero conosciuto come metodo TLS (Tree length system).

In questo caso la ditta utilizzatrice dovrà provvedere alla presentazione di specifico progetto di installazione di gru a cavo da autorizzarsi con procedimento autonomo ai sensi dell'art. 69 del

R.R. n. 7/2005 per la necessaria autorizzazione prevista dai combinati disposti dalla seguente normativa:

- Legge 13 giugno 1907, n. 403
- Regio Decreto 25 agosto 1908, n. 829 - Regolamento per la esecuzione della legge 13 giugno 1907, n. 403, sull'impianto di vie funicolari.
- Decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771.

Le piante saranno abbattute con la motosega (a regola d'arte) da due (2) operatori che effettueranno l'abbattimento direzionato, e l'allestimento del legname (sramatura e sezionatura). L'operazione verrà realizzata sul letto di caduta dallo stesso operatore provvisto di motosega. I fusti e i rami più grossi saranno sezionati alla lunghezza di circa un metro. Due (2) operatori provvederanno a rifinire la sramatura con la roncola ed a sistemare il legname in mucchi alternati con le andane della ramaglia orientate secondo le linee di massima pendenza coadiuvando infine nel carico dei muli ovvero dei mezzi meccanici utilizzati all'uopo..

Ulteriori operatori saranno: l'addetto alla conduzione del trattore ovvero dei muli;

Le operazioni di abbattimento ed allestimento permetteranno di ricavare gli assortimenti definitivi, vale a dire, la legna da ardere formata da tronchetti della lunghezza di circa un metro e vario diametro, mentre la quota rappresentata da tronchi destinati a legname da opera verrà allestita in lunghezze varie (minimo 6 metri)

Il metodo d'esbosco indicato non prevede l'apertura di piste o altri movimenti di terreno all'interno dell'area interessata riducendo così l'impatto ambientale delle tagliate.

9. STIMA DEL LOTTO BOSCHIVO

Al fine di stimare il valore del lotto boschivo necessita conoscere in dettaglio le due variabili:

- prezzo di macchiatico
- massa o volume utilizzabile

Relativamente per il calcolo del prezzo di macchiatico e ai tempi di utilizzazione dell'intero soprassuolo si farà riferimento ad una squadra di operatori composta da 6 operai e 12 muli suddivisi nella seguente maniera:

- 2 operatori (a rotazione) presiedono all'abbattimento tramite motosega ed a una prima sramatura dei topi;
- 2 operatori (a rotazione) presiedono all'ultimazione della sramatura, concentramento dei topi e alla formazione delle andane del materiale di risulta oltre che al carico sui muli e/o mezzi;

- 2 operatori con sei muli cadauno o con trattore provvederanno all'esbosco del legname fino all'imposto e all'accatastamento dello stesso.

Fissati tali elementi si passa alla stima dei costi relativi all'abbattimento, allestimento, concentrazione, carico, esbosco del legname in funzione degli uomini e mezzi utilizzati.

Per tale stima sono stati presi come riferimento di costo per gli uomini, animali e mezzi utilizzati le voci riportate nelle Tabelle 5 e 6.

Tabella 5 – Calcolo costo giornaliero di una motosega

Motosega			
Dati di base	€uro	Costi fissi	€uro
Prezzo	500,00	Ammortamento	250,00
Tasso d'interesse	0,10	Interessi	20,00
Assicurazione	20,00	Assicurazioni	50,00
Durata (ore)	3000,00	Costi fissi totali (annuali)	320,00
Manutenzione (coefficiente)	1,30		
Consumo combustibile (litri/giorno)	6,00	<i>Costi fissi totali (giornalieri)</i>	2,67
Consumo lubrificante (kg/giorno)	0,80	Costi variabili	€uro
Pezzi di ricambio (€/anno)	160,00	Riparazioni e manutenzioni	0,85
Tempo ammortamento (anni)	2,00	Combustibili	16,00
Giornate di lavoro annue	120,00	Lubrificanti	4,32
Ore di lavoro giornaliera	6,00	Pezzi di ricambio	1,36
Prezzo combustibile (€/litro)	2,00	<i>Costi variabili totali (giornalieri)</i>	22,53
Prezzo lubrificante (€/kg)	5,40	Totale costo operativo (€/giorno)	25,20

Tabella 6 - Analisi costi relativi ad abbattimento, allestimento ed esbosco

Abbattimento ed allestimento					
Produttività (q.li/die/persona)	Costo (€/die/persona)	Costo motosega (€/die)	Tempo previsto (squadra 2+2)+ 3 motoseghe	Costo (€/q.le)	Costo (abbattimento soprasuolo)
90	70	24	33	1,43	8.456,67
Esbosco					
Produttività (q.li/die/persona)	Costo (€/die/persona)	Costo trattore (€/die)	Tempo previsto (squadra 1+1) + 1 trattore	Costo (€/q.le)	Costo (esbosco soprasuolo)
160	70	80	37	1,38	8.112,50

Dai dati così desunti, fissato il valore mercantile del legname all'imposto, si potrà risalire al prezzo di macchiatico. Dati storici indicano un valore mercantile del legnatico all'imposto (legno di faggio), anche in funzione della minima distanza dei tragitti di

esbosco e della vicinanza della S.P. Jenne –Monte Livata, intorno ai € 7,00-8,00 e per comodità verrà preso il valore di:

Valore mercantile legnatice all'imposto = 7,50 €/quintale

Fissato questo ulteriore elemento si può calcolare il Prezzo di macchiatico attraverso i normali procedimenti di calcolo che sono riassunti in Tabella 7.

Tabella 7 – Calcolo del Prezzo di Macchiatico

Determinazione del Prezzo di Macchiatico (€/quintale)		
A)	Prezzo mercantile all'imposto	7,50
B)	Spese di trasformazione	
a)	taglio ed allestimento	1,43
b)	esbosco e smacchio	1,38
c)	assicurazione, contributi operai (circa 55% di a + b)	1,55
d)	direzione, amministrazione e sorveglianza (5% di a + b + c)	0,22
e)	interessi e rischi di capitale (2,5% di A)	0,19
f)	Progettazione, relazioni specialistiche, Valutazione d'Incidenza, Assistenza e contabilità in fase d'opera;; Cassa Previdenza etc.; Spese varie	1,38
g)	Collaudo	0,00
	Totale detrazioni spese	6,14
C)	Prezzo di macchiatico	1,36

A Tale riguardo si sottolinea il fatto che il Prezzo di Macchiatico, sopra calcolato risulta essere al netto dei costi relativi alla voce f), i quali andranno chiaramente sommati all'importo posto a base d'asta così come riportato nel Quadro Tecnico Economico.

Tali costi, cioè quelli relativi alla voce f), saranno da considerarsi fissi, mentre l'importo a base d'asta varierà in funzione degli esiti di gara.

Inoltre si sottolinea che dal costo di macchiatico e dalle prestazioni professionali sono inclusi i costi relativi ad un'eventuale segnatura delle matricine da rilasciare a dote del bosco, ove fosse espressamente richiesto, in quanto è prevista per la fase di esecuzione dei lavori.

Il valore della massa ritraibile sarà quindi:

$$5.900 \text{ q.li} \times 1,36 \text{ €/q.li} = \text{€ } 8.024$$

(diconsi **euro ottomilaventiquattro**) che dovrà essere poi il Valore posto a base d'asta.

10 CONCLUSIONI

L'intervento in progetto consiste in un diradamento selettivo da effettuarsi su una superficie boscata lorda di circa 14,80 ettari, sita in loc. Fondi, denominata PF 15_1 A nell'adottato Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del comune di Jenne;

Il soprassuolo forestale che caratterizza la superficie in questione è assimilabile ad una fustaia coetaniforme a prevalenza assoluta di faggio, derivata da cedui invecchiati avviati circa 65 anni orsono, e all'attuale con età stimabile di circa 80 anni, a cui si associano in maniera sporadica gli aceri il sorbo e il carpino nero. Nell'assetto generale, la superficie boscata così come delimitata, non presenta chiarie e/o aree improduttive con un sottobosco relegato a poche specie erbacee tipiche delle faggete microterme.

L'intervento così come progettato ha tenuto conto delle disposizioni legislative emanate in materia, in particolare L.R. n. 39/02 e ss.mm.ii. e R.R. n. 7/05 e ss.mm.ii., per le quali è previsto con l'intervento in progetto – in continuità con il governo e trattamento attuale - l'applicazione delle metodologie selvicolturali riservate alla fustaia trattata a tagli successivi.

L'intervento così come progettato ha tenuto conto delle disposizioni legislative emanate in materia di Zone di Protezione Speciale (DIR. CEE 79/409 "Uccelli") e di Siti di Importanza Comunitaria (DIR. CEE 92/43 "Habitat") allegando alla presente relazione tecnica elaborato così come disposto dall'art. 53 del R.R. n. 7/05 e ss.mm.ii;

L'intervento, ai sensi dell'art. 148 del R.R. n. 7/05, risulta conforme agli strumenti pianificatori di settore vigenti, ricordando che l'area risulta assestata nell'approvato Piano di gestione ed Assestamento Forestale redatto per il comune di Jenne e con validità 2022-2031.

Dai dati rilevati e attraverso i procedimenti di stima svolti, per l'intero soprassuolo delimitato una superficie lorda di 14,80 ettari, i volumi o massa presente si stimano in 5.020,48 m³ (circa 45.185 quintali) pari a 339,22 m³/ha (circa 3.053 quintali/ha).

Il volume o massa retraibile stimato è di 657,32 m³ (circa 5.900 quintali) pari a 44,41 m³/ha (circa 398 quintali/ha) che rappresenta (escludendo il materiale caratterizzato dal secco e dagli elementi delle classi diametriche inferiori) circa il 13% dell'intero soprassuolo.

Che resteranno a dote del bosco circa 4.363,16 m³ (circa 39.136 quintali), pari a 294,81 m³/ha (circa 2.644 quintali/ha) rappresentati da alberi e/o polloni con Ø minimo pari a 12 cm.

Comune di Jenne			
(Provincia di Roma)			
<i>Taglio intercalare in una fustaia coetanea di faggio (art 29 del Regolamento Regionale n. 7/2005 e ss.mm.ii)</i>			
<i>Taglio intercalare di una particella boscata (Particella del PGAF 15_1 A) in loc. Fondi nel comune di Jenne</i>			
Quadro Tecnico Economico			
DT	Dati catastali (Foglio n. 2 particelle nn. 13p e 16p, Foglio n. 4 nn. 1p, 2p, 3p, 4)		
DT1	Superficie da utilizzare lorda (ettari)	14,8	
DT2	Quantità legna totale stimata (metri cubi)	657,32	
	Quantità legna totale stimata (quintali)	5900	
DT3	Prezzo di macchiatico stimato (€/m ³)	12,9	
	Prezzo di macchiatico stimato (€/quintale)	1,36	
VM	VALORE MACCHIATICO (DT4 - CD - CI)		8.024,00
ST	Spese Tecniche		
ST1	Spese generali e tecniche relative alla progettazione, alle necessarie attività preliminari, realizzazione aree di saggio, segnatura dei confini e matricine da rilasciare, alle conferenze di servizi. Assistenza e contabilità al lordo della Cassa Previdenza, IVA e oneri di legge.	8.140,00	
TS	Totale spese tecniche detratte dal V.M. al netto d'IVA		8.140,00
OF	Oneri fiscali		
	IVA sul materiale legnoso (10% di VM)		802,40
IBA	Importo Base d'Asta (VL+TS con VL soggetto ad eventuale rialzo e TS fisso)		16.164,00
ACS	Accantonamento capitolo di spesa. - Fondo accantonamento comma 1 art. 26 del R.R. n. 7/2005; comma 1 e 2 dell'art. 21 L.R. n. 39/02. Valore uguale al 10% di V.M.		802,40
DFA	Disponibilità finanziaria dell'Amministrazione (VM-ACS)		7.221,60

Ad evasione dell'incarico conferito

Fiuggi 18 FEBBRAIO 2025

I



ALLEGATI

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETÀ**(DPR 28,12,2000, N, 445, ART, 47)**

Il sottoscritto dott. For. Michelangelo Incocciati, con studio in Fiuggi in via delle Mediole, 3 iscritto con il n. 135 all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Frosinone incaricato dall'Amministrazione comunale di Jenne per la redazione della progettazione integrale dell'intervento denominato *“Diradamento di una fustaia coetaniforme di faggio sito in località Fondi nel comune di Jenne PARTICELLA n. 15_1 A del PGAF”*,

DICHIARA

ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, sotto la propria responsabilità e a conoscenza delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del citato D.P.R. e della decadenza dai benefici eventualmente conseguiti per effetto dell'art. 75, del D.P.R. stesso, in caso di dichiarazioni mendaci quanto segue:

Il presente progetto definito *“Diradamento di una fustaia coetaniforme di faggio sito in località Fondi nel comune di Jenne PARTICELLA n. 15_1 A del PGAF”* ai sensi dell'art. 148 del R.R. n. 7/2005 risulta essere conforme al Piano di Gestione ed Assestamento Forestale approvato con Determinazione Dirigenziale G15303 del 17/11/2023 con validità 2022-2031.

Fiuggi 18 FEBBRAIO 2025

I



PIEDILISTA DELLE PIANTE DI CONFINE						
PARTICELLA n. 15_1 A del PGAF						
località Fondi nel comune di Jenne						
N.	SPECIE	DIAMETRO		N.	SPECIE	DIAMETRO
1	FAGGIO	38		26	FAGGIO	24
2	FAGGIO	22		27	FAGGIO	46
3	FAGGIO	32		28	FAGGIO	36
4	FAGGIO	42		29	FAGGIO	32
5	FAGGIO	36		30	FAGGIO	34
6	FAGGIO	46		31	FAGGIO	62
7	FAGGIO	28		32	FAGGIO	42
8	FAGGIO	34		33	FAGGIO	24
9	FAGGIO	54		34	FAGGIO	36
10	FAGGIO	38		35	FAGGIO	38
11	FAGGIO	72		36	FAGGIO	54
12	FAGGIO	46		37	FAGGIO	62
13	FAGGIO	38		38	FAGGIO	58
14	FAGGIO	26		39	FAGGIO	48
15	FAGGIO	28		40	FAGGIO	44
16	FAGGIO	32		41	FAGGIO	26
17	FAGGIO	40		42	FAGGIO	22
18	FAGGIO	24		43	FAGGIO	44
19	FAGGIO	32		44	FAGGIO	24
20	FAGGIO	48		45	FAGGIO	42
21	FAGGIO	34				
22	FAGGIO	68				
23	FAGGIO	30				
24	FAGGIO	56				
25	FAGGIO	18				

Rilevamento area di saggio: localit� Fondi nel comune di Jenne PARTICELLA n. 15_1 A del PGAF									
Area di saggio n.		Coordinate: S.R. UTM ED50 33N		Tipologia bosco: bosco a prevalenza assoluta di (Fagus sylvatica)					
Superf. particelle (ha)		Nord		Vegetazione protetta: non rilevate specie protette					
Superf. area di saggio (mq)		Est		Area protetta: ricadente nel P.N.R. "MONTI SIMBRUINI"					
Diametro Area basimetrica (in cm) (in cmq)		Area basimetrica (in mq)		RIPRESA					
		N� piante	G classe diam.	carpino nero	acero	querce	orniello	faggio	
10	78.50	0	0.0000	0	0	0	0	0	
12	113.04	0	0.0000	0	0	0	0	0	
14	153.86	0	0.0000	0	0	0	0	0	
16	200.96	0	0.0000	0	0	0	0	0	
18	254.34	0	0.0000	0	0	0	0	0	
20	314.00	0	0.0000	0	0	0	0	0	
22	379.94	0	0.0000	0	0	0	0	0	
24	452.16	0	0.0000	0	0	0	0	0	
26	530.66	0	0.0000	0	0	0	0	0	
28	615.44	0	0.0000	0	0	0	0	0	
30	706.50	1	0.0707	0	0	0	0	1	
32	803.84	2	0.1608	0	0	0	0	2	
34	907.46	2	0.1815	0	0	0	0	2	
36	1017.36	1	0.1017	0	0	0	0	1	
38	1133.54	0	0.0000	0	0	0	0	0	
40	1256.00	0	0.0000	0	0	0	0	0	
42	1384.74	1	0.1385	0	0	0	0	1	
44	1519.76	0	0.0000	0	0	0	0	0	
46	1661.06	0	0.0000	0	0	0	0	0	
48	1808.64	0	0.0000	0	0	0	0	0	
50	1962.50	0	0.0000	0	0	0	0	0	
52	2122.64	0	0.0000	0	0	0	0	0	
54	2289.06	1	0.2289	0	0	0	0	1	
56	2461.76	0	0.0000	0	0	0	0	0	
58	2640.74	0	0.0000	0	0	0	0	0	
60	2826.00	0	0.0000	0	0	0	0	0	
62	3017.54	0	0.0000	0	0	0	0	0	
64	3215.36	0	0.0000	0	0	0	0	0	
66	3419.46	0	0.0000	0	0	0	0	0	
68	3629.84	0	0.0000	0	0	0	0	0	
70	3846.50	0	0.0000	0	0	0	0	0	
		8	0.88	0.00%	0.00%	0.00%	0.00%	100.00%	
METODO DI CUBATURA									
DATI TECNICI									
DIAMETRO (cm)	AREA BASIMETRICA (mq)	ALTEZZA (m)	VOLUME (mc)	PESO (kg)	DATI TECNICI DELL'AREA DI SAGGIO		DATI TECNICI RIFERITI ALL'ETTARO	DATI TECNICI SUPERFICIE PARTICELLA	
ALBERO MODELLO	37.48	0.11025	0.9345072	887.78	N� polloni	8.00	51.95	768.83	
					N� ceppaie	0.00	0.00	0.00	
					Area Basimetrica	0.8820	5.73	84.77	
					Volume	0.00	49.90	738.51	

Rilevamento area di saggio: località Fondi nel comune di Jenne PARTICELLA n. 15_1 A del PGAF									
Area di saggio n.		Coordinate: S.R. UTM ED50 33N		Tipologia bosco: bosco a prevalenza assoluta di (Fagus sylvatica)					
Superf. particelle (ha)		Nord		Vegetazione protetta: non rilevate specie protette					
Superf. area di saggio (mq)		Est		Area protetta: ricadente nel P.N.R. "MONTI SIMBRUINI"					
Diametro (in cm)		Area basimetrica (in cmq)		PIANTE A DOTE DEL BOSCO					
		N° piante	G classe diam.	carpino nero	acero	querce	orniello	faggio	
10	78,50	0	0,0000	0	0	0	0	0	
12	113,04	0	0,0000	0	0	0	0	0	
14	153,86	0	0,0000	0	0	0	0	0	
16	200,96	0	0,0000	0	0	0	0	0	
18	254,34	0	0,0000	0	0	0	0	0	
20	314,00	0	0,0000	0	0	0	0	0	
22	379,94	0	0,0000	0	0	0	0	0	
24	452,16	1	0,0452	0	0	0	0	1	
26	530,66	0	0,0000	0	0	0	0	0	
28	615,44	4	0,2462	0	0	0	0	4	
30	706,50	0	0,0000	0	0	0	0	0	
32	803,84	1	0,0804	0	0	0	0	1	
34	907,46	6	0,5445	0	0	0	0	6	
36	1017,36	7	0,7122	0	0	0	0	7	
38	1133,54	6	0,6801	0	0	0	0	6	
40	1256,00	7	0,8792	0	0	0	0	7	
42	1384,74	11	1,5232	0	0	0	0	11	
44	1519,76	5	0,7599	0	0	0	0	5	
46	1661,06	1	0,1661	0	0	0	0	1	
48	1808,64	1	0,1809	0	0	0	0	1	
50	1962,50	1	0,1963	0	0	0	0	1	
52	2122,64	0	0,0000	0	0	0	0	0	
54	2289,06	0	0,0000	0	0	0	0	0	
56	2461,76	2	0,4924	0	0	0	0	2	
58	2640,74	0	0,0000	0	0	0	0	0	
60	2826,00	2	0,5652	0	0	0	0	2	
62	3017,54	0	0,0000	0	0	0	0	0	
64	3215,36	1	0,3215	0	0	0	0	1	
66	3419,46	1	0,3419	0	0	0	0	1	
68	3629,84	0	0,0000	0	0	0	0	0	
72	4069,44	0	0,0000	0	0	0	0	0	
		57	7,74	0	0	0	0	57	
				0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	
METODO DI CUBATURA									
DATI TECNICI									
DIAMETRO (cm)	AREA BASIMETRICA (mq)	ALTEZZA (m)	VOLUME (mc)	PESO (kg)	DATI TECNICI DELL'AREA DI SAGGIO		DATI TECNICI RIFERITI ALL'ETTARO		DATI TECNICI SUPERFICIE PARTICELLA
ALBERO MODELLO	41,58	21,00	1,27031226	1206,80	N° polloni	57,00	N° ALL'ETTARO	370,13	5477,92
					N° ceppate	0,00		0,00	0,00
					Area Basimetrica	7,7351		50,23	743,37
					Volume	0,00		386,37	5718,25

Rilevamento area di saggio: località Fondi nel comune di Jenne PARTICELLA n. 15_1 A del PGAF										
Area di saggio n.		2	Coordinate: S.R. UTM ED50 33N		Tipologia bosco: bosco a prevalenza assoluta di (Fagus sylvatica)					
Superf. particelle (ha)		14.80	Nord		Vegetazione protetta: non rilevate specie protette					
Superf. area di saggio (mq)		3306	Est		Area protetta: ricadente nel P.N.R. "MONTI SIMBRUINI"					
Diametro Area basimetrica (in cmq)		Area basimetrica (in mq)	RIPRESA							
(in cm)			N° piante	G classe diam.	carpino nero	acero	querce	ornio	faggio	
10	78.50	0.0079	0	0.0000	0	0	0	0	0	
12	113.04	0.0113	0	0.0000	0	0	0	0	0	
14	153.86	0.0154	0	0.0000	0	0	0	0	0	
16	200.96	0.0201	0	0.0000	0	0	0	0	0	
18	254.34	0.0254	0	0.0000	0	0	0	0	0	
20	314.00	0.0314	0	0.0000	0	0	0	0	0	
22	379.94	0.0380	1	0.0380	0	0	0	0	1	
24	452.16	0.0452	2	0.0904	0	0	0	0	2	
26	530.66	0.0531	0	0.0000	0	0	0	0	0	
28	615.44	0.0615	1	0.0615	0	0	0	0	1	
30	706.50	0.0707	3	0.2120	0	0	0	0	3	
32	803.84	0.0804	2	0.1608	0	0	0	0	2	
34	907.46	0.0907	2	0.1815	0	0	0	0	2	
36	1017.36	0.1017	2	0.2035	0	0	0	0	2	
38	1133.54	0.1134	1	0.1134	0	0	0	0	1	
40	1256.00	0.1256	0	0.0000	0	0	0	0	0	
42	1384.74	0.1385	0	0.0000	0	0	0	0	0	
44	1519.76	0.1520	0	0.0000	0	0	0	0	0	
46	1661.06	0.1661	1	0.1661	0	0	0	0	1	
48	1808.64	0.1809	0	0.0000	0	0	0	0	0	
50	1962.50	0.1963	0	0.0000	0	0	0	0	0	
52	2122.64	0.2123	0	0.0000	0	0	0	0	0	
54	2289.06	0.2289	0	0.0000	0	0	0	0	0	
56	2461.76	0.2462	0	0.0000	0	0	0	0	0	
58	2640.74	0.2641	0	0.0000	0	0	0	0	0	
60	2826.00	0.2826	0	0.0000	0	0	0	0	0	
62	3017.54	0.3018	0	0.0000	0	0	0	0	0	
64	3215.36	0.3215	0	0.0000	0	0	0	0	0	
66	3419.46	0.3419	0	0.0000	0	0	0	0	0	
68	3629.84	0.3630	0	0.0000	0	0	0	0	0	
70	3846.50	0.3847	0	0.0000	0	0	0	0	0	
			15	1.23	0.00%	0.00%	0.00%	0.00%	100.00%	
METODO DI CUBATURA										
DATI TECNICI										
	DIAMETRO (cm)	AREA BASIMETRICA (mq)	ALTEZZA (m)	VOLUME (mc)	PESO (kg)	DATI TECNICI DELL'AREA DI SAGGIO		DATI TECNICI RIFERITI ALL'ETTARO		SUPERFICIE PARTICELLA
ALBERO MODELLO	32.28	0.08181	21.00	0.76688116	728.54	N° polloni	15.00	45.37	671.51	
						N° ceppate	0.00	0.00	0.00	
						Area Basimetrica	1.2271	3.71	54.93	
						Volume	0.00	38.92	575.98	

Rilevamento area di saggio: località Fondi nel comune di Jenne PARTICELLA n. 15_1 A del PGAF										
Area di saggio n.			2	Coordinate: S.R. UTM ED50 33N		Tipologia bosco: bosco a prevalenza assoluta di (Fagus sylvatica)				
Superf. particelle (ha)			14,80	Nord		Vegetazione protetta: non rilevate specie protette				
Superf. area di saggio (mq)			3306	Est		Area protetta: ricadente nel P.N.R. "MONTI SIMBRUINI				
Diametro (in cm)			Area basimetrica (in mq)	PIANTE A DOTE DEL BOSCO						
			N° piante	G classe diam.	carpino nero	acero	querce	orniello	faggio	
10	78,50	0,0079	0	0,0000	0	0	0	0	0	
12	113,04	0,0113	0	0,0000	0	0	0	0	0	
14	153,86	0,0154	0	0,0000	0	0	0	0	0	
16	200,96	0,0201	0	0,0000	0	0	0	0	0	
18	254,34	0,0254	0	0,0000	0	0	0	0	0	
20	314,00	0,0314	1	0,0314	0	0	0	0	1	
22	379,94	0,0380	2	0,0760	0	0	0	0	2	
24	452,16	0,0452	5	0,2261	0	0	0	0	5	
26	530,66	0,0531	2	0,1061	0	0	0	0	2	
28	615,44	0,0615	6	0,3693	0	0	0	0	6	
30	706,50	0,0707	8	0,5652	0	0	0	0	8	
32	803,84	0,0804	9	0,7235	0	0	0	0	9	
34	907,46	0,0907	7	0,6352	0	0	0	0	7	
36	1017,36	0,1017	5	0,5087	0	0	0	0	5	
38	1133,54	0,1134	5	0,5668	0	0	0	0	5	
40	1256,00	0,1256	4	0,5024	0	0	0	0	4	
42	1384,74	0,1385	4	0,5539	0	0	0	0	4	
44	1519,76	0,1520	5	0,7599	0	0	0	0	5	
46	1661,06	0,1661	3	0,4983	0	0	0	0	3	
48	1808,64	0,1809	3	0,5426	0	0	0	0	3	
50	1962,50	0,1963	0	0,0000	0	0	0	0	0	
52	2122,64	0,2123	0	0,0000	0	0	0	0	0	
54	2289,06	0,2289	1	0,2289	0	0	0	0	1	
56	2461,76	0,2462	1	0,2462	0	0	0	0	1	
58	2640,74	0,2641	0	0,0000	0	0	0	0	0	
60	2826,00	0,2826	0	0,0000	0	0	0	0	0	
62	3017,54	0,3018	0	0,0000	0	0	0	0	0	
64	3215,36	0,3215	0	0,0000	0	0	0	0	0	
66	3419,46	0,3419	0	0,0000	0	0	0	0	0	
68	3629,84	0,3630	0	0,0000	0	0	0	0	0	
76	4534,16	0,4534	0	0,0000	0	0	0	0	0	
80	5024,00	0,5024	0	0,0000	0	0	0	0	0	
			71	7,14	0	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	
METODO DI CUBATURA										
DATI TECNICI										
DIAMETRO (cm)	AREA BASIMETRICA (mq)	ALTEZZA (m)	VOLUME (mc)	PESO (kg)	DATI TECNICI DELL'AREA DI SAGGIO	DATI TECNICI RIFERITI ALL'ETTARO	DATI TECNICI SUPERFICIE PARTICELLA			
ALBERO MODELLO	35,79	25,00	1,12105718	1065,00	N° polloni	214,76	3178,46			
					N° ceppate	0,00	0,00			
					Area Basimetrica	7,1404	319,65			
					Volume	203,25	3008,08			

N.C.T. Comune di Jenne
Foglio 2 m.li 13-16 - Foglio 4 m.li 1-2-3-4



Legenda



Limite area in esame.

SCALA 1:5.000

REGIONE LAZIO Piani di Gestione ed Assestamento Forestale (PGAF)

PARTICELLA FISIOGRAFICA

Comune di Jenne

A**15**

SEZ

PF

CARATTERI GENERALI

PGAF: Comune di Jenne

Sezione: A Particella: 15 Località: Fondi

Rilevatore:

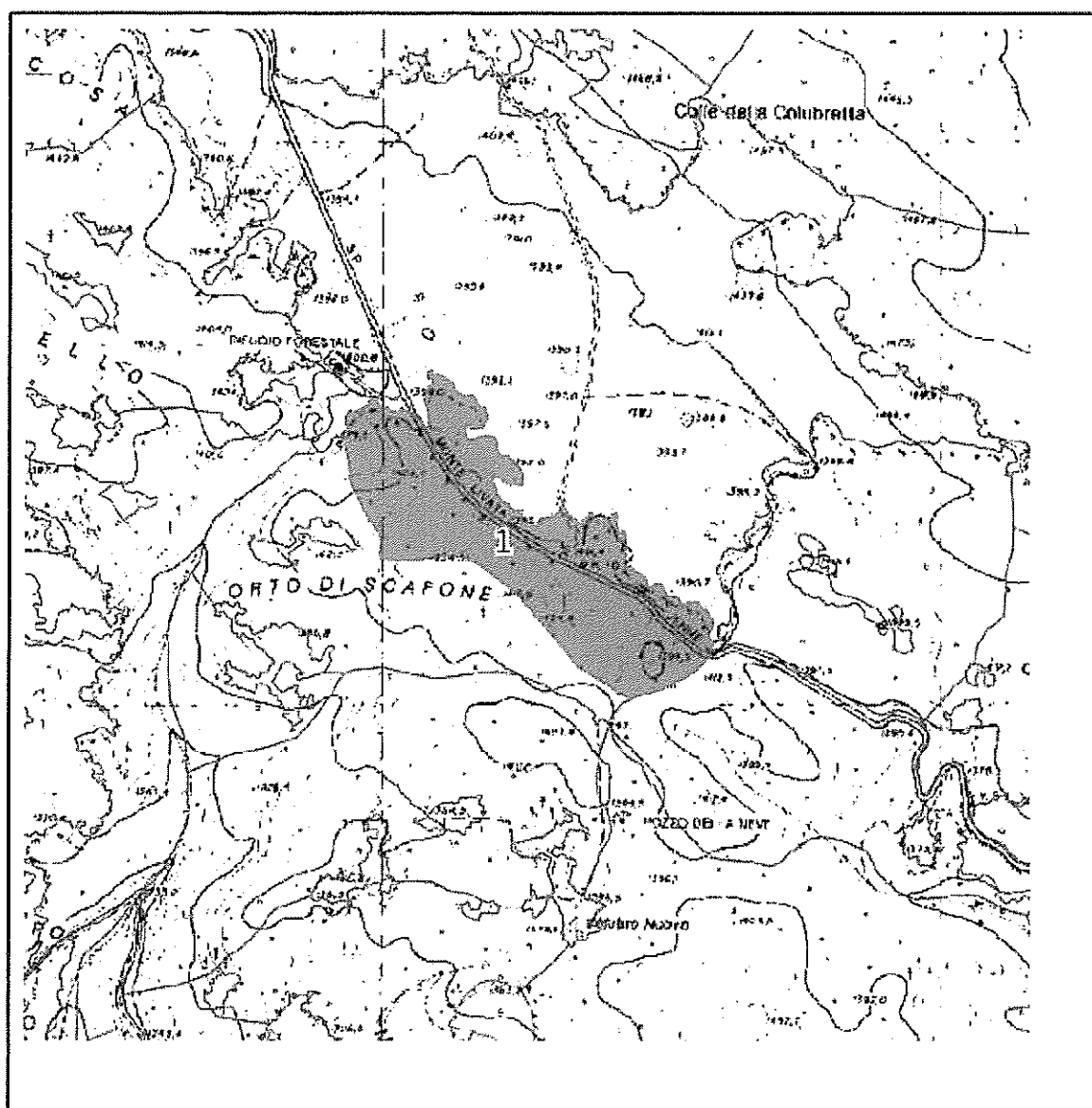
SF	Uso del suolo (Corine Land Cover)	Compresa	Sup. tot. (ha)
1	3.1.1. Boschi di latifoglie	Fustaie di faggio	14.7937

ELENCO INTERVENTI PARTICELLA

SF	NL	Tipo Intervento	Quantità	Anno	Rif. Modulo	Ripresa (moha)
----	----	-----------------	----------	------	-------------	----------------

Particella Forestale con CTR

Scala: 15000



SOTTOPARTICELLA FISIONOMICA

Comune di Jenne

A**15****1**

SEZ

PF

SF

Uso del suolo (Corine land cover): 3.1.1. Boschi di latifoglio

DATI GENERALI

Compresa: Fustale di faggio

Superficie totale (ha): 14.7937

Tara Superficie (ha): 0.861074

Superficie netta (ha): 13.932626

Esposizione Prevalente: Sud

Altitudine min (m): 1378

Accessibilità: ottima (vicina a camionabile)

Altitudine prev (m): 1415

Rischio Incendio: Rischio scarso

Altitudine max (m): 1441

Pendenza Media: 15 - 30%

Rocciosità: mediam. roccioso (dist. tra rocce: 1,5 - 10m)

Pietrosità: mediam. pietroso (dist. pietre: 1,5 - 10 m)

Tipo fenomeno di dissesto

Gravità

1°

2°

3°

DATI FORESTALI

Tipo forestale: Faggeta montana eutrofica

Tipo colturale: Fustala coetanea

Puroia (>90%): Faggio >80%

Coeff. cop. %: 98

Specie accessorie: Acero montano, Sorbo montano,

Grado evolutivo: Fustala: adulta (<T)

Pascolamento: brado, stagionale di specie diverse Età prev.: 95 classe: 91-100 anni

Copertura erbacea tot.: 4% di cui: Altre specie AP 100 %

Danni

Tipologia:

Entità:

Distribuzione:

Cause:

Cedui- Matricinatura

Specie: %, %

Entità:

Distribuzione:

Un turno: %

Cedui- Polloni ceppaie

Due turni: %

Maggiore di 2 turni: %

N° ceppaie/ha:

Rinnovazione

N° Medio polloni per ceppaia:

Specie 1

Specie 2

Faggio

%

Diffusione

100%

Posizione

sotto copertura

Distribuzione

A gruppi

Stato vegetativo

Scadente (aduggiato)

Parametri dendrometrici rilevati

Altezza dominante (m):

Altezza media (m):

Diametro medio (cm):

N° Pianta (/ha):

Area basimetrica (mq/ha):

Incremento medio (mc/ha): 3

Volume (mc/ha): 315

Volume totale (mc): 4389

Fonte parametri: Cavallettamento totale

Parametri dendrometrici stimati

Altezza dominante (m): 26

Altezza media (m):

20

Diam. medio (cm): 30

N° piante/ha: 600

Classe provvigione (mc): 251-300 mc/ha

Note / Descrizione libera

Fustala derivata da avviamento all'alto fusto effettuato negli anni 70. Presenza di individui con notevole dimensione diametrica. Trovandosi molto vicina alla piana di Fondi e alle aree pic.nic ha una funzione anche naturalistica e turistica. Particella martellata

LEGENDA (scala 1:10.000)

-  Limite particella assestamentale
-  Limite sottoparticella assestamentale
-  Limite di intervento
- A11** Numero particella assestamentale
- 2** Numero sottoparticella assestamentale
- Intervento**
 -  Ceduazione
 -  Avviamento alto fusto
 -  Diradamento
 -  Diradamento e taglio fitosanitario
 -  Decespugliamento
 -  Miglioramento pascolo
 -  Nessun intervento
- 2016** Anno intervento
 -  Proprietà comunale non pianificata
- Viabilità**
 -  Strada forestale camionabile principale
 -  Strada forestale camionabile secondaria
 -  Strada forestale carrozzabile
 -  Pista forestale
 -  Sentiero o mulattiera

Stralcio PGAF - Carta degli Interventi

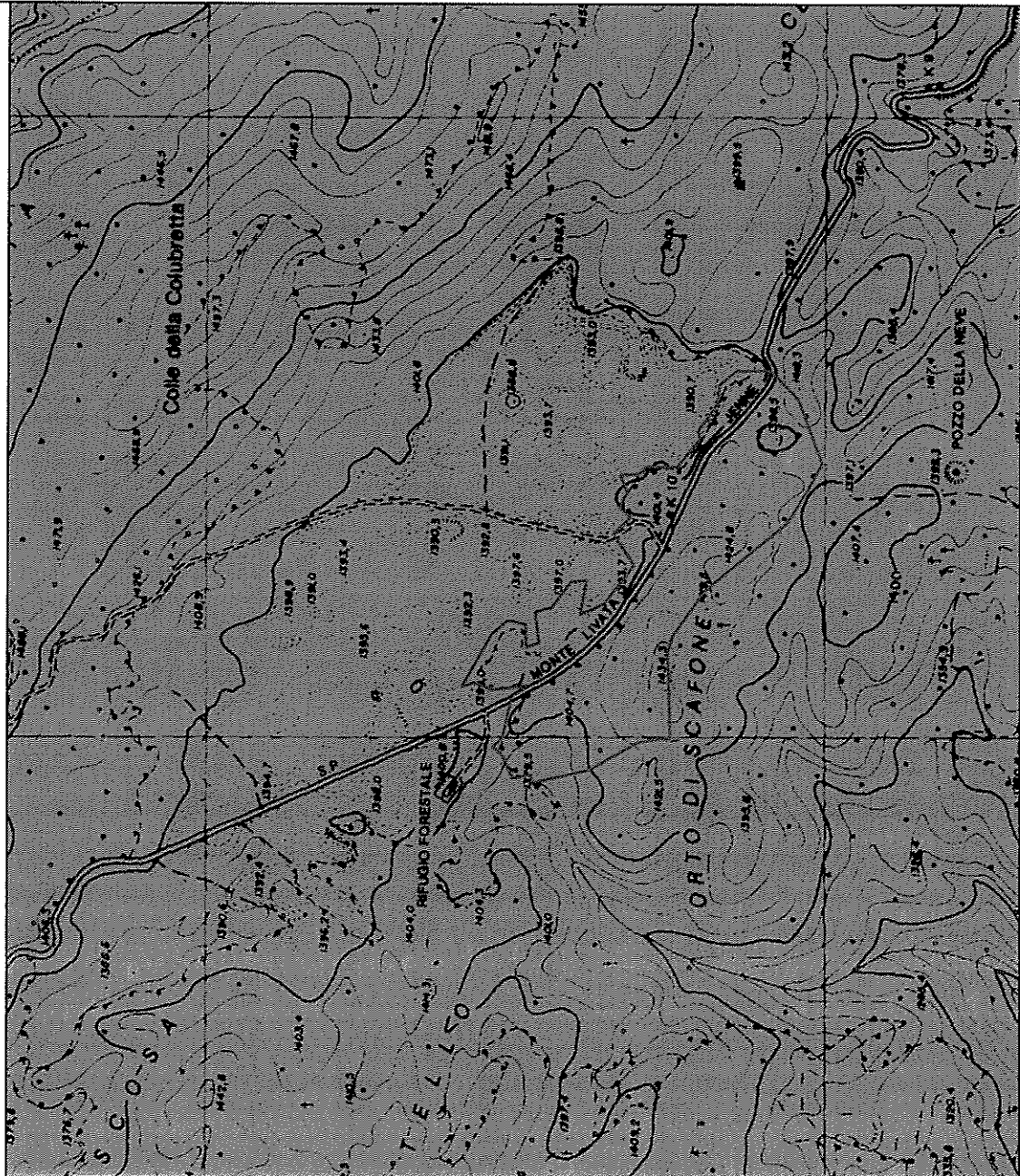


Legenda



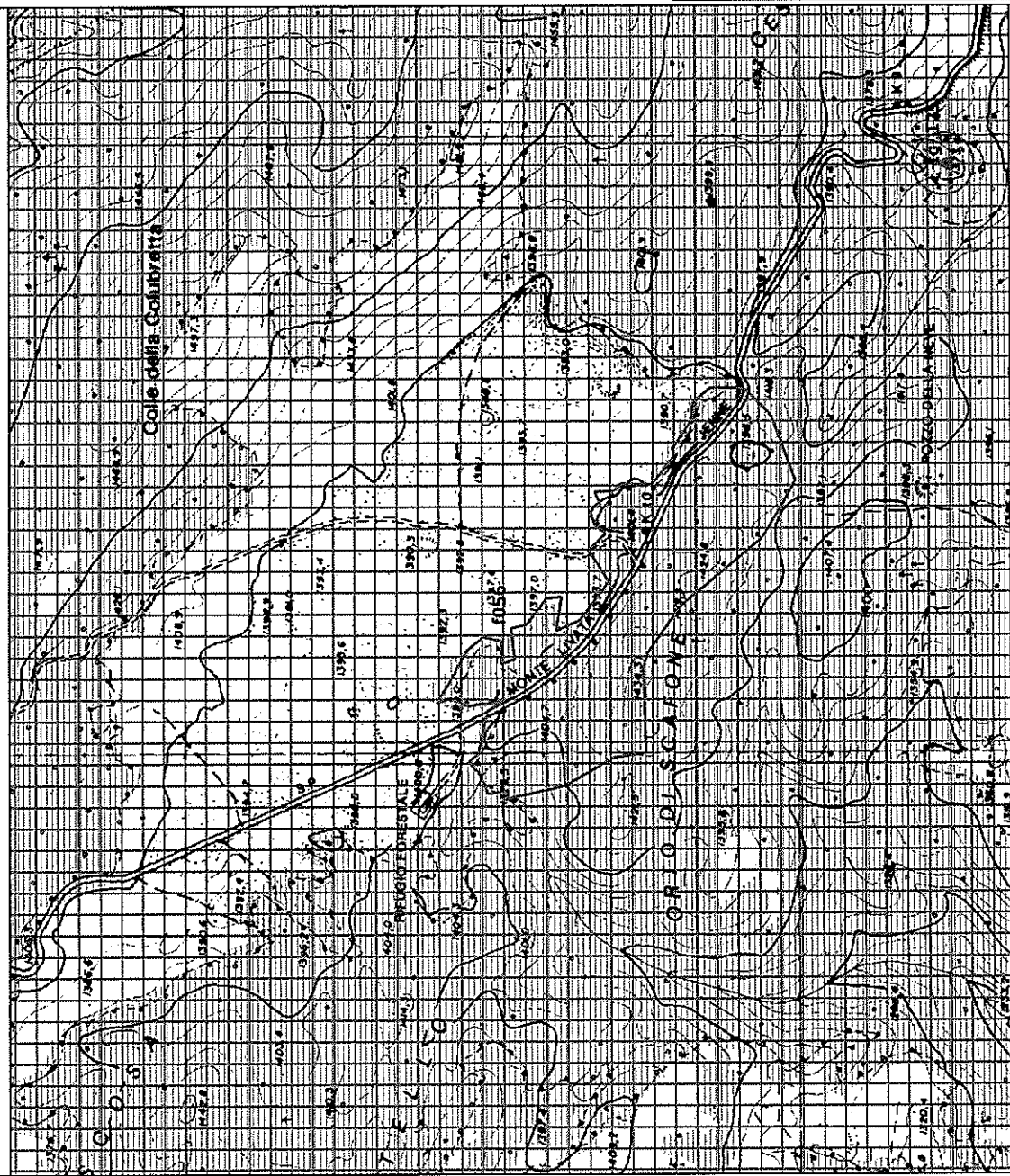
Limite area in esame PF A15 sub I

Piano Territoriale Paesistico Regionale - "Beni Paesaggistici"
Tav. A26 - Foglio 376

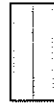


Piano Territoriale Paesistico Regionale - "Beni Paesaggistici"

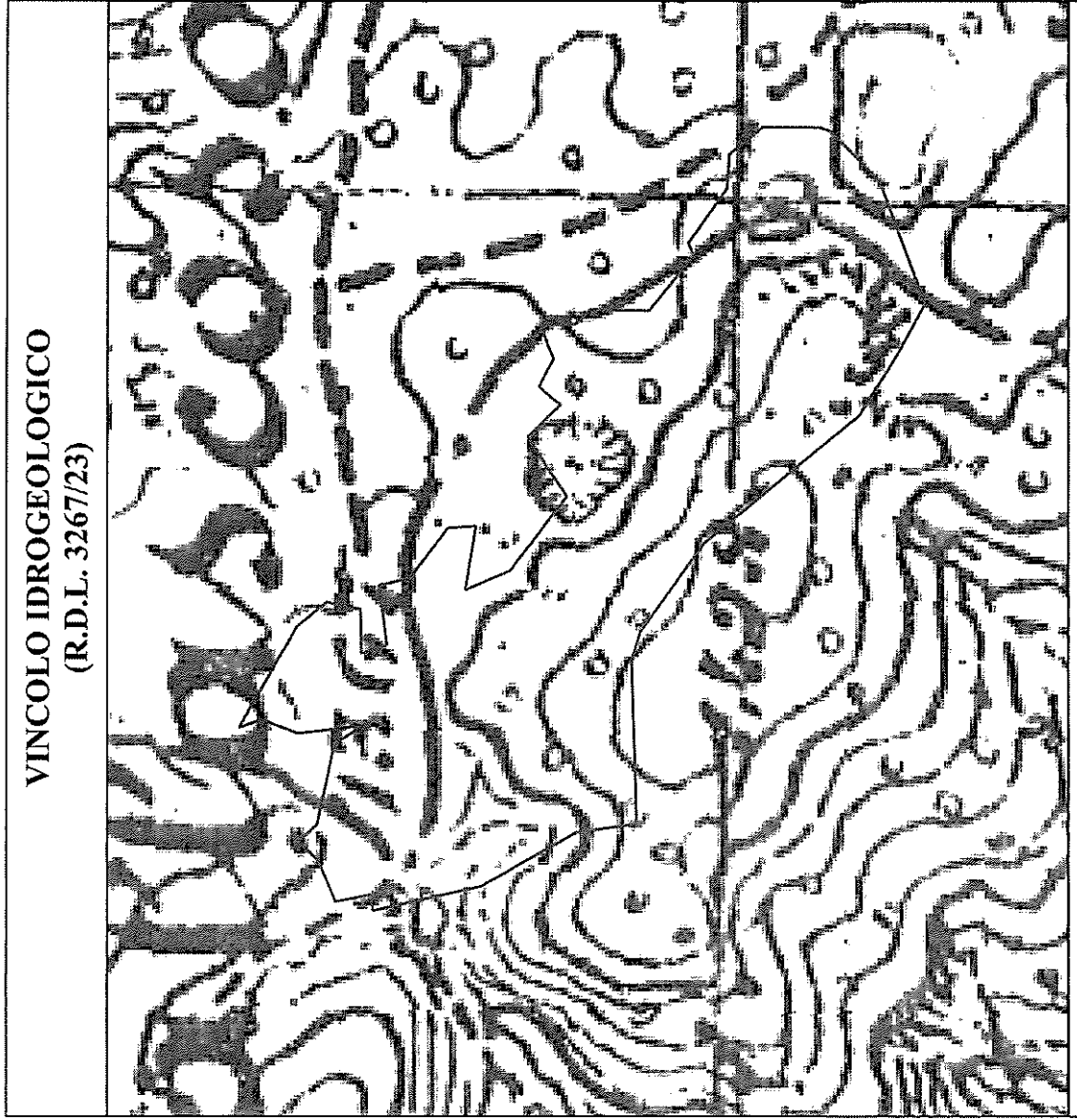
Tav. B26 - Foglio 376



Legenda

-  Limite area in esame.
-  Montagne sopra i 1200 metri.
-  I territori coperti da foreste e da boschi.
-  Parchi e riserve naturali.

SCALA 1:10.000

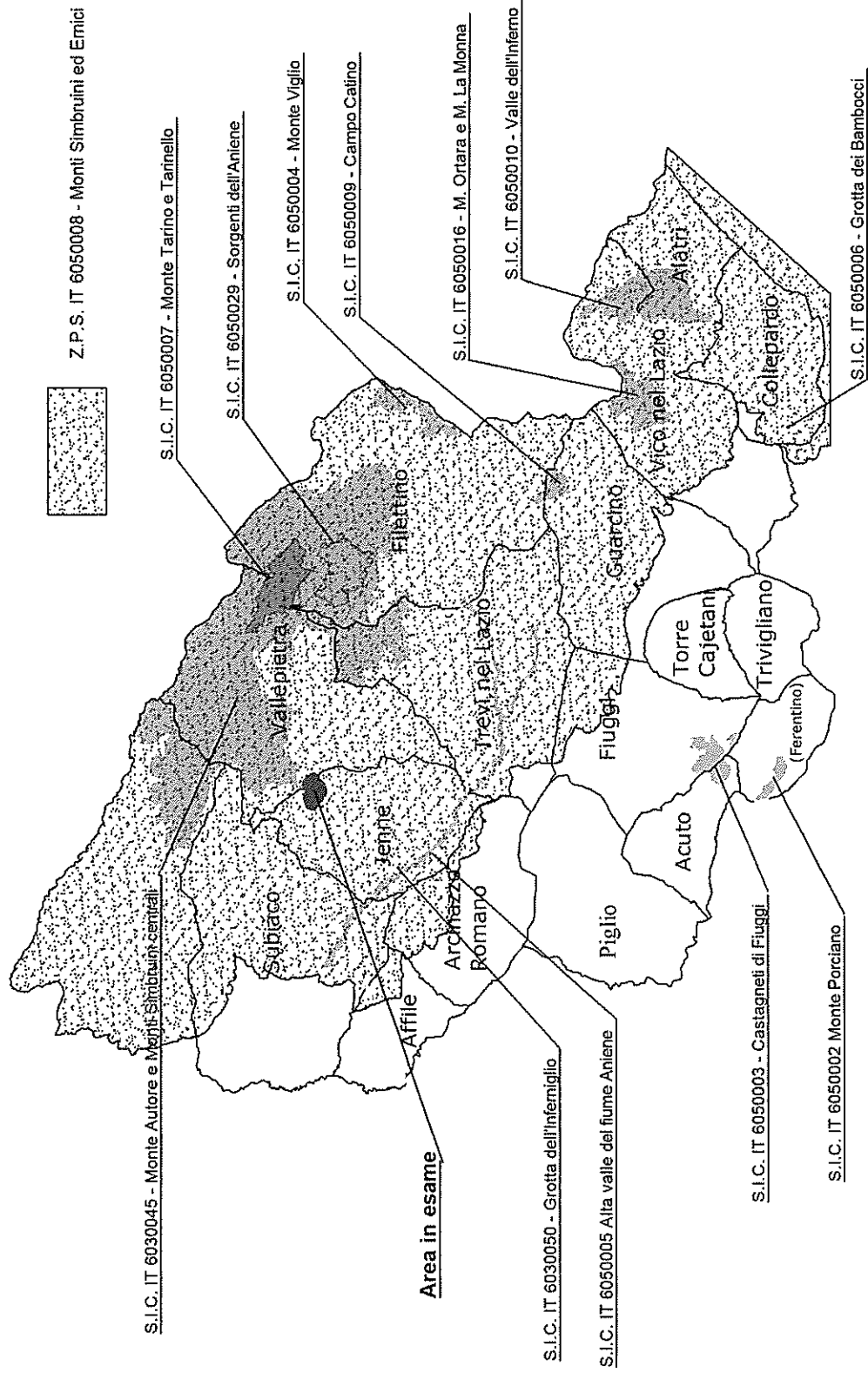


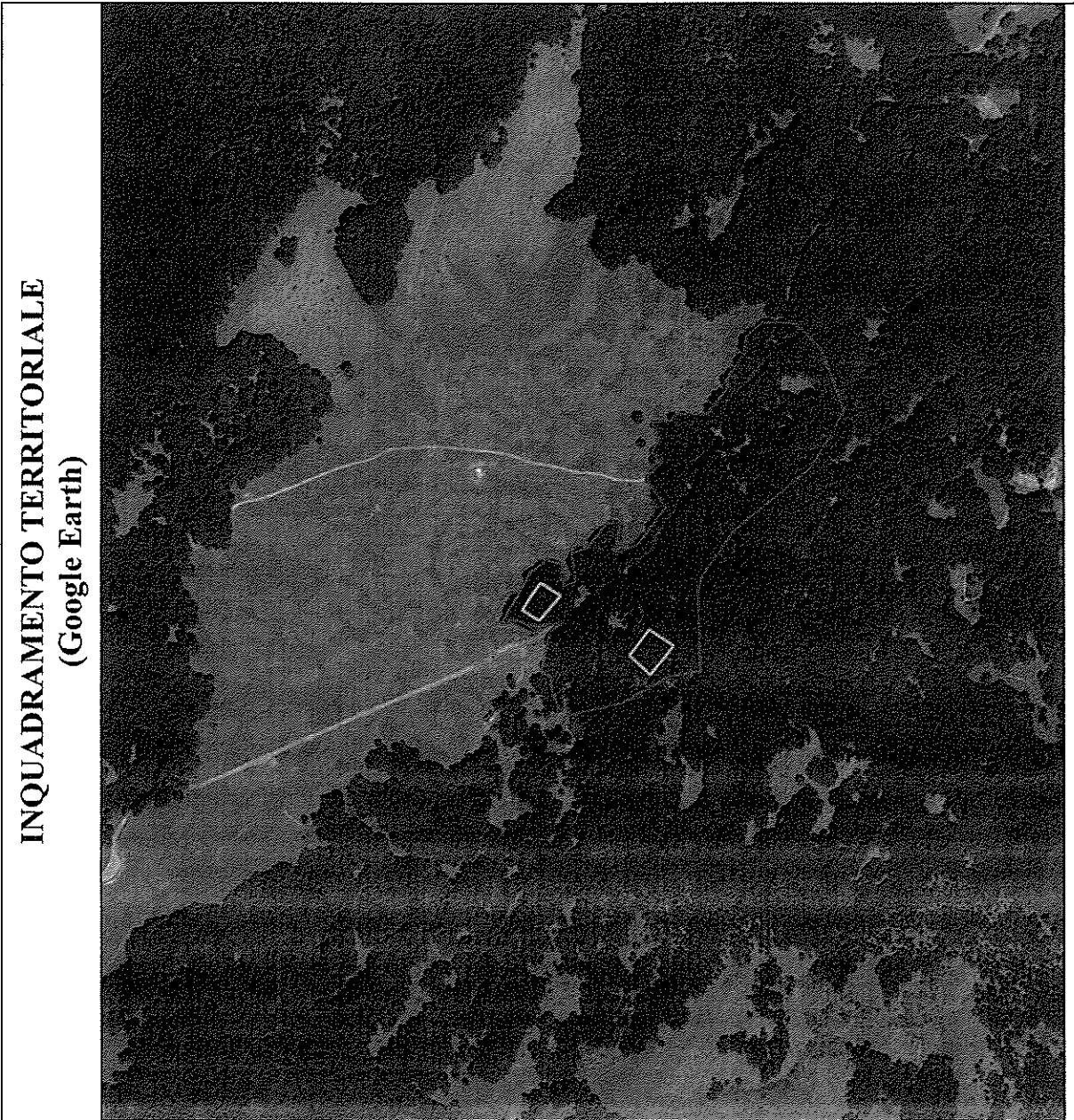
Piano Stralcio Assetto Idrogeologico
Distretto dell'Appennino Centrale

The map displays the hydrogeological asset plan for the Central Apennine District. It includes contour lines, elevation points, and labels for 'MONTI LIVATI' and 'RTO DI SCAFONE'. A scale bar indicates 0 to 1000 meters.

Zone di Protezione Speciale e Siti d'Importanza Comunitaria

(scala 1:200.000)





SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO	
PRATICA n.	SOPRALLUOGO: da effettuare ☐ non necessario
PROT. n.	
DA RICHIEDERE	
NOTE	

SCHEDA TECNICA INTERVENTI DI GESTIONE AGRO-FORESTALE

1. TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO RICHIESTO

1a. AUTORIZZAZIONE ☐			1b. COMUNICAZIONE ☒		
UTILIZZAZIONE DI FINE TURNO	DIRADO	SFOLLO	SUCCISIONE POST- INCENDIO	AVVIAMENTO ALTO FUSTO	ALTRO
MIGLIORAMENTO E RICOSTITUZIONE BOSCHIVA	RIMBOSCHIMENTO	POTATURA - SPALCATURA	TAGLIO FITOSANITARIO	CEDUO COMPOSTO	

2. DATI DEL RICHIEDENTE²⁾

2a. NOME RICHIEDENTE:	
2b. PRIVATO ☐ PROPRIETARIO ☐ AFFITTUARIO ☐ ALLEGATO NULLA OSTA del PROPRIETARIO ☐	2c. ENTE PUBBLICO * ENTE PROPRIETARIO AFFITTUARIO DI TERRENO DI PROPRIETA' PUBBLICA ALLEGATO NULLA OSTA ENTE PROPRIETARIO
NOME PROPRIETARIO: COMUNE DI JENNE (solo se diverso dal richiedente)	
INDIRIZZO RICHIEDENTE: Via IV NOVEMBRE, 10 Jenne (RM) 00020 TELEFONO 0774827601 Cellulare	

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA ATTO di NOTORIETA' ATTESTANTE il FATTO di ESSERE PROPRIETARIO o TITOLO di DISPONIBILITA' (art. 7, comma 6 del Regolamento Regionale n.7/05)

*** Documentazione ed operazioni necessarie (solo per interventi di gestione forestale di proprietà pubblica)**

I. Provvedimento di adozione del progetto (art. 11, comma 4, lettera d) del Regolamento Regionale n. 7/05)
II. Dichiarazione (facoltativa) di impegno ad effettuare accantonamenti - 10% in caso di P.A.F. approvato, 20% in caso contrario - (art. 21 della L.R. 39/02 e art. 26 del Regolamento Regionale n. 7/05)
III. Dichiarazione della superficie boscata complessiva di proprietà dell'Ente pubblico, riferita a ciascuna classe di governo
IV. Dichiarazione della superficie massima utilizzabile in ciascuna stagione silvana, compresa entro il limite di 1/n della superficie boscata della classe di governo (art. 148 del Regolamento Regionale n. 7/05); oppure superiore ad 1/n (art. 149 del Rego)
V. Previsto il rilascio di n. 1 pianta sana di maggiore età ogni 10 ha di superficie utilizzata, da destinare ad invecchiamento indefinito, ai sensi dell'art. 22 del Regolamento Regionale n. 7/05

3. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO			
COMUNE JENNE		LOCALITA' FONDI	
DENOMINAZIONE del BOSCO PF 15_1 A		SUP. catastale complessiva in ha 14,80	
N° FOGLIO CTR 376070		Riferimenti Catastali: Foglio n. 2	
N° FOGLIO IGM 151 IV NE SUBIACO		Particelle nn 13P e 16P (F.2) e 1,2,3,4 (F.4)	
CARTOGRAFIA	***Perimetrazione Superficie su: Cartografia Catastale ☐ CTR ☒ IGM ☐		
	***Perimetrazione eventuale zonizzazione su Cartografia Catastale ☐		
	***Indicazione cartografica della viabilità forestale e degli imposti ☒		
	Coordinate geografiche dei vertici o punti topograficamente significativi del poligono identificativo dell'area d'intervento (preferib. formato U.T.M. fuso 33 Datum ED50) ☒		
3a. AUTORIZZAZIONE di BACINO COMPETENTE per TERRITORIO:			
Tevere ☒		Liri - Garigliano - Volturno ☐	
Bacini Regionali del Lazio ☐			
### 3b. Ricade in area perimetrata (cartografia vigente ed aggiornata allegata al P.A.L.) a rischio di frana R3 "elevato" o R4 "molto elevato"?		☒ NO ☐ SI	NULLA OSTA AUT. BAC./GEOMORFOLOGICA Allegato ☐ Richiesto Non previsto
### 3c. Ricade in area perimetrata (cartografia vigente ed aggiornata allegata al P.A.L.) a rischio di esondazione di Fascia A e B1?		☒ NO ☐ SI	NULLA OSTA AUT. BAC./GEOMORFOLOGICA Allegato ☐ Richiesto Non previsto
### 3d. Prodotta Relazione Geologica?		☒ NO ☐ SI	Allegata ☐ Inviata all'Aut. Bac. [
### 3e. Prodotto Studio di compatibilità idrogeomorfologica a cura del progettista?		☒ NO ☐ SI	Allegata ☐ Inviato all'Aut. Bac. [
4. AREE PROTETTE, SITI NATURA 2000, DEMANIO FORESTALE REGIONALE			
4a. AREA NATURALE PROTETTA ⁵ P.N.R. MONTI SIMBRUINI		NO ☐	☒ SI NULLA OSTA ENTE GESTORE Allegato ☐ Richiesto ☒
4b. DEMANIO FOR. REGIONALE Area For. Lago ☐ Area For. Tiburtina ☐		NO ☒	☐ SI NULLA OSTA ENTE COMPETENTE Allegato ☐ Richiesto ☐ Non previsto
4c. SITO NATURA 2000 ⁵ (SIC/ZPS) ⁷⁾ IT 6050008 "Monti Simbruini ed Emici" ⁵ Cartografia vigente ed aggiornata		NO ☐	☒ SI Pronuncia di VALUTAZIONE d'INCIDENZA Allegata ☐ Richiesta ☐ Non prevista Rispettate le prescrizioni di cui alla D.G.R. 533/20062. SI ☐ NO ☐
5. CONFORMITA' e VINCOLISTICA***			
5a. Conformità con: Piano Regolatore Comunale ☒		Piano Territoriale Paesistico	
5b. Conformità con: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale (P.G.A.F.)			
NON ESISTENTE ☐ AREA NON INCLUSA ☐ ☒ AREA INCLUSA (indicare gli estremi di approvazione)			
5c. VINCOLI* di cui alla L.R. 43/74 (abrogata) *vigenti solo se sono stati erogati indennizzi (art. 50 Reg. Reg. 7/05)		NO ☒	☐ SI* (in tal caso l'intervento è eseguibile solo dietro richiesta di autorizzazione per interventi fitosanitari, previo rilascio di nulla osta regionale - vedi art. 50 del Regolamento Regionale n. 7/05)
5d. VINCOLI di USO CIVICO ¹¹⁾		NO ☐	☒ SI NULLA OSTA (R.L. Area Usi Civici) Allegato ☐ Richiesto ☒
5e. ALTRI VINCOLI (archeologici, militari, ecc)		NO ☒	☐ SI (specificare quali) _____ NULLA OSTA Allegato ☐ Richiesto ☐

7. STATO DEI LUOGHI

7a. Eventuale pregresso incendio nell'area oggetto di taglio (art. 11 Regol. Reg. 7/05)	NO ☒	SI ☐	Superficie percorsa Anno Delimitazione area percorsa dal fuoco su C.T.R. e catastale Valutazione della compatibilità dell'utilizzazione con le condizioni dell'area percorsa dal fuoco								
7b. Presenza di fitopatologie	NO ☒	SI ☐	Individuaz. agente patogeno Richiesto parere Servizio Fitosanitario Regionale Acquisito parere Servizio Fitosanitario Regionale								
7c. Presenza di viabilità forestale interna o limitrofa all'area boscata	NO ☐	SI ☒	In buone condizioni SI ☐ NO ☒								
7d. Presenza di viabilità (costituita da strade asfaltate di ordine comunale o superiore con traffico extralocale) interna o limitrofa	NO ☒	SI ☐	Predisposta fascia di 20 m a partire dal ciglio stradale da destinare a a graduale avviamento ad alto fusto con periodica potatura ad 1/3 dell'altezza e taglio della vegetazione erbacea (art. 93, Regolamento Regionale n.7/05)								
7e. Presenza di viabilità (costituita da strade asfaltate di ordine comunale o superiore con traffico extralocale) contigua alle aree agricole costituenti un "continuum" vegetale con il bosco in oggetto	NO ☒	SI ☐	Predisposta fascia di 5 m priva di vegetazione al confine con la strada oppure con il bosco (art. 93, Regolamento Regionale n.7/05)								
7f. Presenza di linee di compluvio minori, anche se soggette a periodico deflusso, interne o limitrofe all'area boschiva (art. 48 del Regolamento Regionale n. 7/05)	NO ☒	SI ☐	<table border="1"> <tr> <td>Corsi d'acqua classificati come "Acque pubbliche"</td> <td> </td> </tr> <tr> <td>Corsi d'acqua non classificati come "Acque pubbliche"</td> <td> </td> </tr> <tr> <td>QUALI?</td> <td> </td> </tr> <tr> <td>Predisposta fascia di rispetto di ampiezza di almeno 10 m a partire dalle sponde con incremento della matricinatura > 20% rispetto al valore minimo</td> <td>SI ☒ DA REALIZZARE ☐</td> </tr> </table>	Corsi d'acqua classificati come "Acque pubbliche"		Corsi d'acqua non classificati come "Acque pubbliche"		QUALI?		Predisposta fascia di rispetto di ampiezza di almeno 10 m a partire dalle sponde con incremento della matricinatura > 20% rispetto al valore minimo	SI ☒ DA REALIZZARE ☐
Corsi d'acqua classificati come "Acque pubbliche"											
Corsi d'acqua non classificati come "Acque pubbliche"											
QUALI?											
Predisposta fascia di rispetto di ampiezza di almeno 10 m a partire dalle sponde con incremento della matricinatura > 20% rispetto al valore minimo	SI ☒ DA REALIZZARE ☐										
7g. Presenza di sorgenti	NO ☒	SI ☐	Rispettata zona di tutela assoluta? SI ☐ NO ☐								

8. OPERAZIONI IN CAMPO PRELIMINARI OBBLIGATORIE**(In caso di interventi soggetti ad autorizzazione)**Allestimento di aree modello di estensione pari ad almeno il 3% della superficie totale su appezzamenti di almeno 800 m²SI ☒NO ☐**8 bis. OPERAZIONI IN CAMPO PRELIMINARI OBBLIGATORIE****(in caso di interventi in regime di comunicazione o soggetti ad autorizzazione)**

Martellata di tutte le matricine di età > 2T, destinate al taglio, laddove presenti

SI ☐NO ☒

Sarà eseguita come d'obbligo prima del rilascio dell'autorizzazione (o entro i 60 gg dalla comunicazione)?

SI

NO

PREVISTA D.L. IN FASE DI UTILIZZO

8 ter. OPERAZIONI IN CAMPO PRELIMINARI FACOLTATIVE

Marcatura delle matricine poste ai confini della sezione

SI ☒NO ☐

Piedilista delle matricine di confine con indicazione di numero e specie

SI ☒NO ☐

Marcatura di tutte le matricine da riservare a dote del bosco

SI ☐NO ☒

Piedilista di matricinatura (elenco delle matricine da riservare a dote con descrizione delle classi diametriche e delle specie)

SI ☒NO ☐

Allestimento aree di saggio permanenti

SI ☒NO ☐

9. RIEPILOGO: AREE DI SAGGIO ☒ - AREE MODELLO - Superficie unitaria ha 0,3

Denominazione	Riserve del turno	Riserve $\geq 2T$	n. stimato riserve complessive
AS1	0	51	768 PIANTE/HA
AS2	0	45	671 PIANTE/HA

10. DATI SINTETICI DI MATRICINATURA (comprensivi del n° di piante di confine)

Età matricine	Numero complessivo	Densità

11. DATI SINTETICI DI MARTELLATA DELLE MATRICINE > 2T DA DESTINARE AL TAGLIO

Tot. Matricine di età > 2T al taglio	
--------------------------------------	--

12. DATI SINTETICI DELLE PIANTE DI CONFINO

Tipo di piante	Numero complessivo
Matricine di confine del turno	Tot. n. 0
Matricine di confine di oltre turno	Tot. n. 45
Matricine di confine totali	Tot. n. 45

DATA

TIMBRO E FIRMA DEL TECNICO FORESTALE ABILITATO

IL SINDACO
 Giorgio Pacchiarotti
 VISTO DEL RICHIEDENTE



IL SINDACO
 Giorgio Pacchiarotti
 VISTO DEL PROPRIETARIO

COMUNE DI JENNE

(Provincia di Roma)

Taglio intercalare in fustaia coetaneiforme

(Art. 29 del Regolamento Regionale n. 7/2005 e ss.mm.ii)

Diradamento di un popolamento coetaniforme di faggio sito in località Fondi nel comune di Jenne PARTICELLA n. 15_1 A del PGAF

ELENCO DELLE TAVOLE

DOCUMENTO		COMUNE	PROVINCIA ROMA	REGIONE (USI CIVICI)	P.N.R. MONTI SIMBRUINI
TAV 1	RELAZIONE TECNICO ECONOMICA ILLUSTRATIVA – P.F. 15_1 A DEL PGAF	1	1	1	1
	DATI AREE DI SAGGIO DIMOSTRATIVE				
	PLANIMETRIA GENERALE E CARTOGRAFIE TEMATICHE				
TAV 2	CAPITOLATO D'ONERI	1	0	0	0

ALLEGATI

ALLEGATO IA - MODULO di RICHIESTA per INTERVENTI AGRO-FORESTALI	1	1	0	0
ALLEGATO II - DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA ATTO DI NOTORIETÀ	1	1	0	0
ALLEGATO III - Informativa sulla Privacy ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 679/2016	1	1	0	0
ALLEGATO XII - DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA IN MATERIA DI “ USI CIVICI”	1	1	0	0
DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA IN MATERIA DI VINCOLI	1	1	0	0
ISTANZA NULLA OSTA USI CIVICI	1	1	1	0
RICHIESTA NULLA OSTA FORESTALI – (ART. 28 L.R. N. 29/97)	1	1	0	1
DELIBERA APPROVAZIONE PROGETTO	1	1	1	1
DOCUMENTO LEGALE RAPPRESENTANTE	1	1	1	1

PROVINCIA DI ROMA Servizio 3 “Geologico e difesa del suolo, protezione civile in ambito metropolitano” Dipartimento VI “Pianificazione territoriale generale” Città Metropolitana di Roma Capitale Viale Giorgio Ribotta, n° 41/43 00144 Roma	REGIONE LAZIO Dipartimento Economico e Occupazionale Direzione Regionale Agricoltura Area Diritti Collettivi Via R.R. Garibaldi, 7 - 00145 Roma	P.N.R. MONTI SIMBRUINI Via dei Prati, 5, - 00020 Jenne (RM)
--	--	--

